

RIVISTA UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ORIENTAMENTO

08

AZIMUT

MAGAZINE

DICEMBRE 2012

POSTE ITALIANE SPA – SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE – 70% – NE/TN – TRIMESTRALE

- NASCE AZIMUT TV
- LA STAGIONE AGONISTICA
- CORRERE NELLA NATURA

FISO
FEDERAZIONE
ITALIANA
SPORT
ORIENTAMENTO



ITAS^{sa} guardare lontano

gruppoitas.it

 **ITAS**
ASSICURAZIONI
Agenti Trentino

AGENZIA DI FIERA DI PRIMIERO

Agente Yuri Gadenz

Viale Piave, 49 - Transacqua (TN) - Tel. 0439 762235-64141

agenzia.fieradiprimiero@gruppoitas.it

Subagenzie di

Canal S. Bovo Via Somprà, 45 - Tel. 0439 719258

San Martino di Castrozza Via Fontanelle - Tel. 0439 68250

EDITORIALE

Cari Amici Orientisti,

questo è l'ultimo editoriale con cui mi rivolgo a voi nella veste di Presidente Federale perché, come avrete ormai saputo, non mi ricandiderò a questo incarico. Tuttavia, sia per onorare gli impegni che ho preso con voi e che si sono concretizzati tra l'altro nei Mondiali 2014, sia per continuare a seguire gli impegni internazionali della Federazione, mi candiderò a Consigliere. All'Assemblea di Bologna mi ero presentato a voi con un programma. Era naturalmente un mio impegno fare quanto in mio potere perché questo programma venisse attuato. Certamente un solo quadriennio non è un periodo lunghissimo, il che tra l'altro mi permette di aprire una parentesi: la FISO ha sofferto per non aver mai avuto una continuità, né nella Presidenza, né nella Segreteria Generale, superiore ai sei anni. Voi dunque mi chiederete perché non mi ricandido. Ebbene, poiché tengo molto a questa Federazione cui ho dedicato tempo, energie e le capacità di cui dispongo (e non mi riferisco solo all'ultimo quadriennio), nel momento in cui mi sono reso conto che si rischiava di andare incontro ad una spaccatura che avrebbe nuociuto alla Federazione. Vorrei ribadire con forza che la mia è stata una Presidenza di servizio e come tale sul piano personale non mi costa rinunciare. Veniamo dunque al bilancio. Innanzitutto i sei eventi mondiali del quadriennio e del prossimo: JWOC 2009, MTB-O 2011 Junior e Senior, WMOC 2013, WOC e WTOC 2014, oltre al mondiale scolastico ISF 2011. Sono un insieme di eventi che portano alla Federazione grande prestigio sia sul piano nazionale che internazionale. I primi tre e il mondiale ISF risultavano già acquisiti all'inizio del quadriennio. Bisognava solo portarli a termine nel migliore dei modi e così è avvenuto sia per il JWOC che per l'ISF. La Federazione ha potuto contare su competenze tecniche di assoluto valore e sulle Società Sportive del Primiero che hanno saputo catalizzare attorno ai due eventi l'intero movimento. Come era nelle aspettative, il JWOC ha dato anche un contributo significativo al bilancio federale. Per quanto riguarda il MTB-O 2011, di nuovo egregiamente organizzato sul piano tecnico con il contributo di molti tecnici validissimi, siamo ancora in attesa di un bilancio consuntivo che permetta di chiuderlo positivamente anche sul piano economico. I due mondiali del 2014 sono in fase di preparazione e non destano preoccupazioni, purché gli Enti Locali che ci hanno promesso un appoggio anche economico mantengano le promesse. Un discorso diverso riguarda purtroppo il WMOC 2013. La necessità di doverlo organizzare nell'ambito del World Master Games Torino 2013 non solo ha causato incredibili ritardi nella preparazione, ma ci sta anche condizionando pesantemente sia sul piano economico che organizzativo. L'unico aspetto positivo è l'ottima collaborazione che stiamo ricevendo dagli Enti Locali. La presenza della FISO nell'ambito del mondo sportivo nazionale credo sia stata rafforzata moltissimo. Deve essere chiaro che questo è stato ottenuto con un lavoro molto intenso e una presenza assidua mia e del Segretario Generale. La Vicepresidenza del Coordinamento delle DSA, l'elezione di Corradini al Consiglio Nazionale sono il frutto di una politica *presenzialista* volutamente perseguita. Che poi questo si traduca in fatti concreti come avremmo sperato (in particolare il Riconoscimento come Federazione Sportiva Nazionale) non è purtroppo automatico. Tuttavia, almeno fino al bilancio 2011, l'attenzione del CONI nei confronti della FISO si è concretizzata in contributi economici cospicui. In particolare l'*aggiustamento* del 2011 di quasi 60000 euro è stato il maggiore ricevuto tra tutte le DSA. Ciò ha permesso di presentare sempre bilanci in pareggio, anche utilizzando gradualmente l'avanzo di gestione ereditato dal precedente quadriennio. Per quanto riguarda la presenza della FISO in ambito internazionale, sia istituzionale che agonistico, credo che si sia fatto molto

e bene. Abbiamo partecipato con le nostre squadre a tutti gli eventi mondiali ed europei più significativi, inclusi i due nuovi campionati regionali: il Mediterranean Championship in Orienteering e il South Est European Championship di cui la Federazione è entrata a far parte e a cui inviamo i nostri giovani atleti per fare esperienza internazionale con ottimi risultati. Per quanto riguarda la Confederazione del Mediterraneo (COMOF), questa si è costituita su iniziativa della FISO, con il fine di far entrare l'Orienteering nei Giochi del Mediterraneo. Per quanto riguarda la presenza istituzionale della FISO, oltre alla Presidenza della COMOF, c'è stata l'elezione di Maria Silvia Viti nel Consiglio IOF (seconda sui sette eletti) e tre membri nelle Commissioni (Mappe, Sci, Trail-O). Tutto questo, sia ben chiaro, non si fa "per la gloria", lo si fa per gli atleti e per avere ritorni anche in termini di assegnazione di eventi importanti. Non nascondo qualche delusione sul piano dei risultati agonistici. Non mi aspettavo miracoli, ma sicuramente un ritorno migliore dagli investimenti effettuati sia in termini economici che umani. In due discipline (MTB-O e Trail-O) non potevamo sperare in risultati migliori, che sono di tutto rilievo e perfino superiori alle aspettative e penso che la strada imboccata vada perseguita. Ma non possiamo nasconderci che la C-O è la disciplina più praticata e lo Sci-O è quella che in passato ci aveva dato gli ori di Corradini e non solo. Nel prossimo quadriennio si dovrà far tesoro degli errori che evidentemente abbiamo compiuto, valorizzando se possibile l'esperienza di Mamleev. Per quanto riguarda il Trail-O, il riconoscimento della disciplina da parte del Comitato Italiano Paralimpico (CIP) è stato un risultato politico molto importante. Devo ammettere però che le scarse risorse umane di cui disponiamo non ci hanno ancora permesso di fare quell'azione di proselitismo necessaria per allargare la disciplina in modo significativo ai disabili. Anche questo sarà un compito per il prossimo quadriennio. Devo poi ricordare i notevoli successi della Commissione Marketing e Comunicazione. L'attività della Commissione è stata accuratamente programmata e si sono visti i risultati. Voglio solo sottolineare due cose: la presenza ormai costante del nostro sport nei programmi delle reti televisive nazionali e i numerosi sponsor che appoggiano l'attività federale con contributi sia economici che di materiali per le squadre. Il mio più grande rammarico è quello di non essere riuscito a far riconoscere la nostra Federazione come Federazione sportiva. Non siamo i soli ad essere delusi, anche altre DSA lo sono. Ci siamo trovati a perseguire questo obiettivo in un momento di gravi difficoltà del paese, dietro le quali si sono trincerati coloro che non avevano interesse alcuno a riconoscere nuove Federazioni. Dobbiamo però continuare ad operare in questa direzione, senza mai perdere di vista l'obiettivo. E a questo obiettivo se ne affianca un altro strettamente collegato: la promozione. Anche in questo ho il rammarico di non avere raggiunto uno degli obiettivi che mi ero prefissato: una crescita significativa della Federazione sia in termini di tesserati che di affiliati. Se da una parte possiamo vantare con il CONI il raddoppio dei tesserati grazie alla tessera green, dall'altra parte il numero degli affiliati resta stabile, con l'aggravante che in due regioni siamo scesi sotto la fatidica soglia delle dieci ASD. L'espansione verso il SUD (altro punto irrinunciabile se si vuole davvero perseguire l'obiettivo del Riconoscimento) è stata anch'essa inferiore alle aspettative: mancano soprattutto figure di riferimento sul territorio che si sobbarchino il gravoso compito della promozione (laddove le abbiamo trovate, la crescita c'è stata). Insomma non mancherà il lavoro.


IL PRESIDENTE FISO
Sergio Grifoni



INDICE

- 05 LA STAGIONE DELLA C-O
- 08 MTB-O UNGHERIA
- 11 SCI-O IL MITO DI CORRADINI
- 14 A TU PER TU CON KACMARCIK
- 16 NASCE AZIMUT TV
- 18 NUOVI PROGETTI SCOLASTICI
- 20 LA STORIA DEL TRENT-O
- 22 SPECIALE NATURA
- 26 TRACCIARE LA GARA SPRINT
- 28 WOC IN THE FUTURE: LE NOVITÀ
- 30 IL DECRETO BALDUZZI
- 31 TRA ADVENTURE E ROGAINING
- 32 TITICI PARTNER FISO
- 34 CALENDARIO 2013

AZIMUT

MAGAZINE

NUMERO 8 - DICEMBRE 2012

Rivista Ufficiale della Federazione Italiana Sport Orientamento

DIRETTORE RESPONSABILE Sergio Grifoni
CO-DIRETTORE Dario Galbusera
DIRETTORE DI REDAZIONE Pietro Marietti
CREATIVE DIRECTOR Francesco Isella
RESPONSABILE COMUNICAZIONE Stefano Mappa
IN COPERTINA foto di Thomas Widmann

HANNO COLLABORATO
Aaron Gaio, Sergio Grifoni, Stefano Mappa,
Mario Serafini, Emiliano Corona, Andrea Visioli,
Maria Silvia Viti, Emiliano Corona, Maria Silvia Viti,
Rodolfo De Ferrari, Fulvio Lenarduzzi,
Stefano Galletti, Andrea Rinaldi.

REDAZIONE
P.zza Silvio Pellico, 5 - 38122 TRENTO

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
Frush [Design sostenibile] - www.frush.it

STAMPA
Esperia srl - via Galilei 45 - 38015 LAVIS (TN)

TRIMESTRALE A CURA DELLA F.I.S.O.
Federazione Italiana Sport Orientamento
P.zza Silvio Pellico, 5 - 38122 TRENTO
tel. 0461/231380 - fax 0461/236424
www.fiso.it - info@fiso.it

Stampato nel mese di Novembre 2012
Autorizzazione n.1 del 18/02/2010
Tribunale di Trento
Spedizione in abbonamento
Associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana

MAGLIA AZZURRA



MAIN PARTNER



MEDIA PARTNER



PARTNER TECNICI



FORNITORE



like

www.facebook.com/fedorientamento

TENANI D'UN SOFFIO, KIRCHLECHNER DOMINA

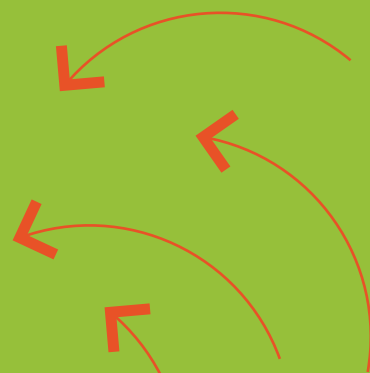
DI PIETRO ILLARIETTI

Tra gli uomini la lotta è stata incerta,
mentre tra le donne il dominio è netto

TRENTO - A livello internazionale nella supremazia della corsa d'orientamento potremmo parlare di gioco delle coppie. In campo maschile sveltano infatti gli svizzeri Matthias Kyburz con Matthias Merz e i norvegesi Olav Lundanes con Carl Waaler Kaas. Vi è poi un duo sempre pronto ad insidiarli composto dal campione più stimato degli ultimi anni, Thierry Gueorgiou, con il delfino Francois Gonon. Si inserisce di diritto, in singolo, anche la sorpresa di Losanna 2012, Edgar Bertuks, con un oro ed un bronzo iridato. Tra le donne confermata la leadership di Niggli Luder tallonata dalla biondissima finlandese Minna Kauppi. Classifiche a parte. Chi ha impressionato tutti in prospettiva futura è Tove Alexandersson che senza particolari timori reverenziali, è andata a presentarsi nel migliore dei modi al suo debutto tra le big. L'Italia ha passato un anno di transizione, idealmente chiuso dall'acqua alta di Venezia. I dati dicono che il migliore dei nostri è ancora Mikhail Mamleev, 67° del ranking internazionale. Più dietro Alessio Tenani, 90° e numero uno della Coppa Italia 2012. Gli azzurri ci tengono a far notare che il Mondiale 2012, in termini di risultato di squadra, è il secondo di sempre (11° posto, il migliore fu l'8° del 2009) anche se tanti speravano nella replica della Staffetta di Chambery 2011 con l'impresa sfiorata e finita in un nulla di fatto. La rosa dei contenders, a livello nazionale, pare essere quella degli ultimi tempi con qualche avvicendamento fisiologico, anche se la ricerca di nuovi talenti è pressante. Fra tutti, Giacomo Zagonel, dotato di fisicità e tecnica e Beatrice Baldi che ha colpito per il suo atteggiamento propositivo con risultati sempre più incoraggianti. Il presente Elite parla della conferma di Tenani ad alti livelli. Con 80 gare in 10 mesi, è uno degli atleti che ha svolto l'attività più intensa. Il bolognese è arrivato a fine stagione in riserva dopo una seconda parte d'annata in cui è riuscito a recuperare lo svantaggio accumulato nella prima parte dell'anno, con 3 successi in Coppa Italia. Per lui la fine di un macroperiodo iniziato idealmente 2 anni fa quando ha provato ad innalzare la sua velocità di corsa. Ora è alla ricerca di punti di peso a livello internazionale per questo le sue trasferte sono passate dalla Cina e ripartiranno, a gennaio, in Nuova Zelanda. Sulla falsa riga di quanto fatto dal forestale, un percorso con le stesse finalità pare averlo intrapreso Marco Seppi che ha deciso di iniziare la preparazione fisica già al mese di settembre in vista delle prossime annate che vedono sullo sfondo il Mondiale italiano. Per lui restano 2 vittorie in Coppa Italia anche se il suo obiettivo era l'appuntamento iridato svizzero dove i risultati sono stati inferiori alle sue attese. Ciò l'ha spinto, dopo una fase di scarico, a ripartire con una rinnovata grinta per porre delle basi più che solide in vi-



05



sta degli WOC 2014. Appuntamento a cui potrebbe a sorpresa puntare anche suo fratello Andrea, che dalla prossima stagione tornerà ad affrontare con maggiore convinzione le gare nei boschi. Mamleev e Schgaguler (numero 1 della lista base 2011) sono stati presenti a fasi alterne durante l'annata, con buoni risultati di livello internazionale. Il primo ha probabilmente capito che è tempo di scelte e che per lui la distanza breve è ormai indigesta. L'ha detto il Mondiale in cui ha pagato l'intensità della Sprint che lo porta a sforzi intensi e brevi che non si addicono più ad un atleta maturo e di grande resistenza. Per lui delle ottime qualifiche ma poi la molteplicità di impegni lo ha sfibrato e portato con gambe meno buone del previsto alle finali. Schgaguler ha dato il meglio di sé nelle staffette nordiche a cui ha preso parte con il suo team scandinavo: IFK Lidings. L'altoatesino ha ora programmato una rieducazione ai terreni nostrani, ed una maggior presenza in patria già dal 2013 con obiettivo Italia 2014. Ma quest'anno a balzare spesso e volentieri agli onori delle cronache è stato Emiliano Corona, regolare come poche altre volte, ha portato a termine una delle sue migliori stagioni di sempre con 2 successi in Coppa Italia. Il trentino, trapiantato a Bazzano (BO), ha sfiorato la nazionale senza però riuscire a vestire l'azzurro. Il Coach Jaroslav Kacmarcik ha sempre affermato che lui, Roberto Dallavalle e Michele Caraglio, partivano alla pari, ma alla fine dai grandi appuntamenti internazionali è rimasto sempre a casa. Motivo in più che gli ha permesso di focalizzare l'intera stagione sull'attività italiana. L'importante è aver ritrovato l'atleta, la convocazione verrà di conseguenza. Chi è riuscito finalmente a fornire quella prestazione che illumina di altra luce la sua carriera è Michele Caraglio, azzurro e neo campione italiano Long. Il piemontese, regolarista, ha vinto a sorpresa ma sicuramente con merito. Dallavalle è invece una certezza per i prossimi lustri, nonostante la giovane età, 22 anni, ha raccolto la fiducia del coach che lo ha subito impiegato negli appuntamenti importanti. Discontinuo per contro, Manuel Negrello, come sua consuetudine, ma sempre pronto a tornare al vertice conquistandosi la convocazione agli Europei. Opaca, per motivi di salute, l'annata di Daniele Pagliari, che ha confermato ancora una volta la sua esperienza nella Staffetta tricolore. Gara per l'albo d'oro annullata, ma a livello personale un ottimo segnale, della serie poche gambe ma tanta testa. Volgendo lo sguardo al settore femminile, il 2012 ha di fatto perso il duello tra Christine Kirchlechner e Michela Guizzardi. Sicuramente per il movimento sarebbe stato uno spettacolo vederle affrontarsi a viso aperto. Se il 2011 aveva registrato lo stop dell'altoatesina ferma per maternità, quest'anno la bolognese ha sofferto per problemi di salute che l'hanno pesantemente condizionata. Tutti sperano in suo pronto recupero come ci si augura che Kirchlechner possa restare a lungo ad alti livelli per il bene del movimento che fatica a trovare le loro eredi. Stoicamente impegnata alla ricerca del successo, nella stagione appena conclusa, Maria Novella Sbaraglia. La cosa sembrava ormai fatta, soprattutto nel finale di stagione a Trieste, ma è bastato

Christine Kirchlechner, numero uno in Italia nel 2012.





Mikhail Mamleev, presente a fasi alterne durante l'anno.

poco e la vittoria è sfumata. La laziale è però tornata ai suoi livelli dopo un anno di tribolazioni per l'infortunio alla caviglia. Discreta la stagione di Carlotta Scalet che ora è chiamata ad un salto di qualità, mentre resta enigmatica l'altra primierotta, Nicole Scalet. Infine, il movimento italiano spera ancora di veder naturalizzata Julia Shutkovskaya, talentuosa russa che vive a Torino, e nella crescita delle sorelle Brandi. ■

L'ANNATA DEI GIOVANI

a cura di Aaron Gaio

HAMILTON (CAN) - Partiamo per una volta dai più piccoli con la categoria W14. Di fatto non c'è una dominatrice assoluta: 3 atlete nel raggio di 4 punti al termine della Coppa Italia, che registra la vittoria di Francesca de Nardis (Pol.Masi) pari punti con la seconda, Erica Ceresa. 3° Ella Danaj. Molte soddisfazioni per queste giovani. Ceresa ha ottenuto la vittoria ai C.I. Long in Puglia mentre De Nardis è stata la sorpresa, poi confermata durante tutta la stagione, dei C.I. Sprint W16. In campo maschile Erik Nielsen (Tarzo) vince con 3 punti su Paolo Gaio; 3° Cesare Mattirolli. Merita la citazione il Campione Italiano long Simone Mocellini. La categoria M16, per tutta la stagione, ha visto un duello fra 3 primierotti: Riccardo Scalet, Mattia Debertolis (entrambi US Primiero) e Fabiano Bettega (GS Pavione). Il salto di qualità effettuato da Scalet in questi ultimi anni si è fatto notare (anche con le prime gare in categorie assolute con vittorie a livello regionale), grazie alla vittoria in Coppa Italia, C.I. Middle e Sprint, mentre Bettega, vince il prestigioso titolo Long e Staffetta. A livello internazionale spiccano alcune buone prove a l'Oringen e il 5° posto agli EYOC Sprint di Scalet (Bettega 21° nella Long) che forse ambiva a qualcosa di più nelle altre distanze. D'altra parte l'obiettivo principale dei Campionati Europei giovanili deve essere quello di mettere i giovani a confronto con altri ma soprattutto maturare esperienze internazionali di ottimo livello. In W16 il campo è aperto a più atlete e infatti troviamo sempre vincitrici diverse: Arianna Bortolotti (Pol. Masi) conquista la Middle. Stefania Corradini (G.S. Castello di Fiemme) con Francesca De Nardis è la

campionessa italiana Sprint e Francesca Taufer (US Primiero) fa sua la gara Long portandosi a casa, grazie alla costanza in tutta la stagione, anche la Coppa Italia. Passiamo alle W Junior con Viola Zagonel (US Primiero) che si conferma la migliore di questa stagione con le vittorie ai C.I. Middle e Long, Staffetta (in W21) e Coppa Italia finale W20. A contenderle il primato, il resto della squadra Junior con Anna Caglio (42° posto ai JWOC), Eleonora Donadini, Andreina Brandi che vince il Campionato Sprint. Aggiungiamo la compagna laziale Beatrice Baldi che ottiene il titolo italiano Long W18 e Lia Patscheider (Tol) che domina la stagione della Coppa Italia, sempre in Under18, ottenendo poi il 27° posto agli EYOC. In campo maschile non ci si deve spostare molto per trovare l'altro protagonista che è Giacomo Zagonel (US Primiero). Zagonel domina in Italia vincendo tutti i Campionati a cui partecipa (Middle e Sprint) e la Coppa Italia generale. Per lui anche risultati a livello internazionale che fanno ben sperare per la prossima stagione; oltre a lui, buoni risultati per Nicola Manzoni (C.I. Long e 43° posto JWOC Long) e Ivano Bettega (2° nella Coppa Italia). In M18 il Campione Italiano è Giordano Slanzi (GS Monteginer) e la Coppa Italia è vinta dal compagno di squadra Samuele Canella. Guardando al 2013, la prossima stagione prevede i Mondiali Junior in Rep.Ceca che alterneranno zone velocissime a terreni tecnici e rocciosi, dove la nostra squadra sarà al via con più esperienza (solo Andreina Brandi e Nicola Manzoni tra i citati passeranno in Elite) e voglia di migliorare i risultati dello scorso anno. I Campionati Europei EYOC sono più lontani e saranno in Israele in ottobre.

IL SOGNO INFRANTO DEL MONDIALE D'UNGHERIA

A CURA DI PIETRO ILLARIETTI

Nonostante un WMTBOC chiuso con zero medaglie, Dallavalle e Scaravonati confermano il loro valore internazionale in Coppa del Mondo

MILANO - L'arrivo dell'inverno ha decretato la fine della stagione della Mountain Bike Orienteering e forse adesso è più facile riguardare all'annata trascorsa. Ripartiamo dal Mondiale di Ungheria, in agosto, dal 20 al 27 a Vezprem, a pochi chilometri dal Lago Balaton, il mare dell'Est. Acque non limpide ma caratterizzate dalla ressa per accedere a spiagge fruibili solo a pagamento. Gli azzurri alloggiano in un pensionato universitario, con esposizione al sole, in grado di accumulare una calura notturna atroce per chi ha già passato la giornata ai quasi 40° della pianura ungherese. La richiesta degli organizzatori è di non toccare nulla d'insolito sul terreno. Alcune zone di gara sono aree militari, aperte per l'occasione agli orientisti, il rischio è quello di incappare in residui di vecchie esercitazioni. In Ungheria gli azzurri sono arrivati con fondate speranze di medaglia. I risultati del 2011 testimoniano a loro favore anche se alla fine è la Staffetta maschile a sintetizzare nel migliore dei modi il Mondiale: una partenza in linea con le attese di Piero Turra, una rimonta con Origgi fino all'8° posto ed una frazione finale che poteva essere trionfale, ma in realtà ha sgonfiato l'entusiasmo italiano. L'attesa era tale da far quasi passare in secondo piano il 5° posto di Laura Scaravonati nella Middle Distance. Eppure, quello della cremonese è un risultato di tutto rispetto, il secondo di sempre in campo femminile. A Vezprem non è mai arrivato il miglior Dallavalle e lo si è capito presto. I Coach hanno sperato che da talento qual è, il trentino sfornasse un numero dei suoi. Ma il primo campanello è suonato già a luglio, nel test premondiale sostenuto con i russi: una sberla da Ruslan Gritsan che ha evidenziato un ritardo di condizione. I campioni sanno essere complicati ed un meccanismo che non gira nel verso giusto e addio sogni di gloria. "In realtà - spiega il ragazzo di Croviana - sono andato in calo dai primi di luglio. Che mi allenassi o riposassi, le cose non miglioravano". Da capire se sia stato un effettivo calo fisico oppure psicologico. Considerata la giovane età (classe 1987 ndr) è giusto lasciare al ragazzo la possibilità di sbagliare; verranno altri Mondiali ed altri picchi di forma. Nel frattempo in questo 2012 è stato leader di Coppa del Mondo ed è giunto 5° nella graduatoria finale nonostante la nuova attività lavorativa che ne ha stravolti i ritmi. Per lui sarà dunque un 2013 all'insegna delle novità, potrebbe aprirsi uno scenario che lo vedrebbe impegnato in un team Titici, sponsor FISO, in gare di Mountain Bike. Il Coach Sacchet e il Responsabile Federale Andrea Visioli valutano l'esperienza con favore, mentre Dallavalle è ancora titubante. Un differente programma ha delle incognite, d'altro canto la prima parte di stagione della MTB-O vede l'inizio degli impegni internazionali solo a giugno e ci sarebbe quindi lo spazio per provare. Di sicuro il livello della MTB-O si è alzato nuovamente e per essere competitivi non basta una condizione precaria, le ultime prove di Coppa del Mondo hanno confermato anche questo. Chi in Ungheria non sembrava troppo soddisfatto al termine della Staffetta Mondiale, era Giaime Origgi. Il brianzolo è arrivato al Mondiale più in forma rispetto al 2011, dove aveva ottenuto il 6° nella Long. Per lui un 13° posto nella lunga distanza: "Stavo meglio. Il grande lavoro svolto la passata stagione mi



Luca Dallavalle ha concluso la stagione con un 5° posto nella classifica finale di Coppa del Mondo.

ha permesso di migliorare a livello fisico. I dati dicono che ho acquisito watt per chilo, prima ero a 5,8, ora sono di poco sopra i 6 (uno sportivo non agonista ha 3 watt di media ndr). Anche il valore del Vo2 Max è passato da 70 a 76. Tecnicamente invece ho delle buone basi e ho vissuto di rendita anche se mi è mancata quella velocità di esecuzione dei tempi migliori". Per lui l'amarezza di aver sciupato un'importante occasione, soprattutto alla luce del podio che ha visto 3^a l'Austria, battuta regolarmente durante l'anno. La delusione nel clan azzurro è parsa evidente, ma forse questo servirà per dare slancio nel prossimo futuro al terzetto tricolore. Chi ha recriminato con forza al Mondiale è stata Laura Scaravonati. Il mancato podio per 4^a nella Middle le ha messo una certa amarezza addosso: pensava e sperava nel podio. "Durante la Middle ho capito che le gambe erano a posto. A tradirmi è stata una piccola indecisione che mi ha fatto bruciare le chances di medaglia in un punto in cui il tracciatore sembrava invitare ad un taglio nel bosco". La contestazione della cremonese si basa su questo concetto: "La Long misurava 23 chilometri con tratte brevi, in genere dovrebbe essere sui 38 - 40 con tratte lunghe. Credo la differente interpretazione del tracciatore mi abbia penalizzato. Vorrei delle regole più chiare soprattutto in una gara importante come il Mondiale". L'azzurra solitamente non è tipa da cercare scuse e la sua serietà non è in discussione. Comprensibile il suo rammarico, pensando ai sacrifici fatti per arrivare ad alto livello con la lunga preparazione in altura. Tecnica orientistica e preparazione fisica non le mancano, per il Coach Sacchet dovrebbe migliorare la tecnica di guida del mezzo. "Sicuramente non ho la fluidità di chi è cresciuto in bici" conferma l'azzurra. Per lei comunque una stagione finalmente libera da infortuni che ha avuto anche dei momenti-no come le trasferte di Polonia ed Estonia. Da vedere, in ottica futura, se il prossimo Mondiale che si disputerà su un terreno piatto saprà farle mantenere la stessa concentrazione espressa nelle ultime due annate. Il finale di stagione a livello nazionale ha invece messo in evidenza Piero Turra che ha vinto la sua seconda prova di Coppa Italia dell'anno. Dietro di lui, dopo una stagione di rodaggio, ci si aspetta qualche segnale in più da Riccardo Rossetto e Marco Guizzardi, talenti che hanno in mano il futuro azzurro. ■

VOLONTÀ DI FERRO PER UN POKER MONDIALE

DI PIETRO ILLARIETTI

Sacrifici immensi una rivalità accesa ed una vera spy story nella lunga carriera di Nicolò Corradini

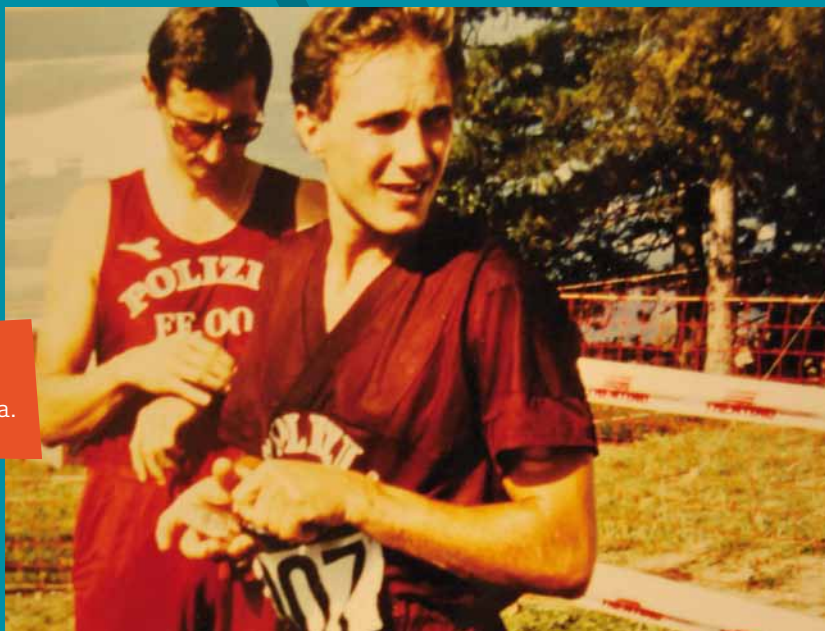
CONTINUANO GLI APPROFONDIMENTI DI AZIMUT MAGAZINE DEDICATI ALLA STORIA DELL'ORIENTEERING. IN PRIMO PIANO NICOLÒ CORRADINI, 4 VOLTE CAMPIONE DEL MONDO IN UN'EPOCA ANCORA RECENTE MA PER I GIOVANI LONTANISSIMA. CI VORREBBE UN LIBRO PER DOCUMENTARE IL TUTTO MA ABBIAMO PROVATO A RIASSUMERE ALCUNI EPISODI SIGNIFICATIVI DELLA SUA BRILLANTE CARRIERA IN QUESTO BREVE SPAZIO.

10



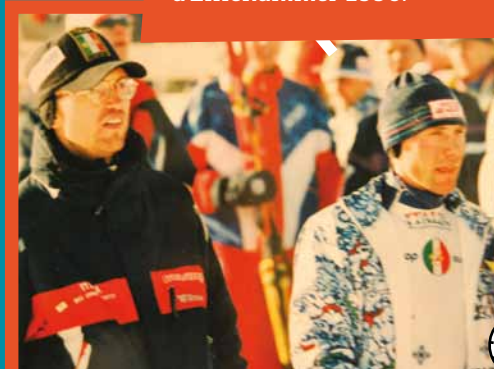
CASTELLO DI FIEMME (TN) – Nicolò Corradini è uomo ed atleta coriaceo con una testa molto più forte di un fisico, seppur da grande atleta, non da fuoriclasse. La volontà è il suo valore aggiunto. Caratteristica che lo ha portato anche a sbagliare, superare i propri limiti ed incorrere in inconvenienti come l'overtraining e fratture da stress alle articolazioni. Parlare con il campione di Castello di Fiemme è come effettuare un viaggio nel tempo, rituffandosi in una generazione che ha scritto pagine importanti dello sport dei boschi. Un racconto fatto di trionfi ma anche di sofferenze, come la sospensione dell'idoneità per un problema di extrasistole ventricolare appena divenuto Campione del Mondo nella sua terra, il Trentino, ed un'idoneità agonistica concessa di 3 mesi in 3 mesi. Un vincitore a sorpresa, tra i mugugni dei soliti nordici che alludevano all'inciucio all'italiana. In realtà quello del 1994 è un atleta affamato di vittorie e determinato come pochi, prodotto di 10 anni di lavoro straordinariamente intenso. Il primo Corradini fondista, nasce nel 1983 quando entra in Polizia per l'anno di leva e trova subito una persona che ne capisce il valore. Si tratta di Valerio Gianmoena, suo mentore e superiore, che porta l'Orienteering nelle Fiamme Oro. È il periodo di Tiziano Serafini, Peppino Dallasega, Marcello Pradel. A dire il vero gli esordi sono sugli sci da discesa su e giù dal maso,

Un giovane Nicolò Corradini con il suo mentore Valerio Gianmoena.



“troppa fatica il fondo” ma alla fine un amico lo coinvolge ed inizia la sua avventura con un incoraggiante 219° posto alla Marcialonga. Persona fondamentale nella sua crescita è Paolo Crepaz, medico dello sport, precursore visionario che lo guida in futuristici allenamenti con lavori alla soglia. “Derisi dagli altri fondisti, ci allenavamo con strumenti oggi ridicoli: cardiofrequenzimetri giganteschi, delle patacche. A seguire un lavoro di paziente trascrizione su agende cartacee. Uno è la mente lucida e scientifica, l'altro il braccio dotato di cieca ubbidienza di fronte a carichi di lavoro disumani. “Durante l'estate correvo da Moena a Canazei e ritorno, per un totale di 54 chilometri. A volte non sentivo più le gambe e pensavo di non riuscire a tornare a casa tanto ero sfinito”. La voglia di emergere la si vedeva anche nei lavori di gruppo. Massimo Lazzari lo aveva soprannominato un'erta di montagna, al limite del praticabile, come “il muro del pianto”. Ci salivi una volta in 11 minuti ed eri stremato. Corradini pareva tarantolato, di minuti ne impiegava 9 e poi risaliva altre 2 volte, fra lo stupore di tutti”. Sono gli anni delle doppia attività, estiva ed invernale, delle prime delusioni come l'esclusione dal Mondiale di CO del 1989 in Svezia. Ma nella vita sono gli episodi e le persone a dare una direzione. Una di queste, oltre alla moglie Monica, è Signar Eriksson, tecnico svedese, un luminaire per gli italiani affamati di tecnica. “Con lui comunicavo anche via lettera. Il nostro problema era la tecnica acerba, ma il potenziale fisico per me c'era e ho puntato tutto sullo Sci-O riuscendo a sconfiggere gli avversari che in M 20, mi battevano quasi sempre”. Il 1993 è l'anno fondamentale. Un episodio su tutti testimonia la sua dedizione al lavoro: la mattina dell'23 agosto nasce la figlia primogenita Anna. Salta l'allenamento sugli ski roll del mattino ma il pomeriggio è già al Ronzone (Passo Amendola) con i compagni che lo attendono, ma per festeggiare. Niente da fare, esce da solo sotto l'acqua per rispettare il programma. Importantissimo sarà il lungo stage svedese in cui partecipa a gare ipertecniche, aggregandosi ad un piccolo gruppo, nel periodo di dicembre e gennaio. Il confronto con i nordici è continuo. Sacrifica tutte le festività ma al rientro in Italia le vittorie arrivano in serie e con distacchi pesanti. Logica conseguenza, il successo in Coppa del Mondo, prima di ottenere il fantastico bis Mondiale del 1994, in Val di Non, nella Long e Middle Distance. Qui inizia la fama internazionale con la conferma nel 1996 a Lillehammer ed i successi nella prova dimostrativa alle olimpiadi 1998 di Nagano. Dopo pochi mesi arriva il bronzo iridato in Austria. Si candida a cannibalizzare il mondiale russo del 2000. Un cognome che torna spesso nei discorsi di Corradini è Girardi. Due le persone con questo cognome sulla sua strada. Uno è il fidato skimen, Stefano. L'altro il rivale, compagno, presenza ingombrante ed insopportabile in Nazionale, Luigi. Talento purissimo ma troppo diverso da lui così metodico e severo. Calciisticamente parlando è come far coesistere caratterialmente Cassano e le cassanate, con un lavoratore alla Fabio Capello. Una convivenza scomoda, una staffetta sbagliata, che rovinerà il clima della Nazionale azzurra di quel periodo fino a Russia 2000. Corradini è ancora competitivo. Lo è a tal punto da subire il furto su commissione degli sci da gara ad un'ora dell'impegno iridato, che andrà malissimo. L'aria è pesante ed il campione italiano è costretto a subire un interrogatorio fino a tarda notte e, nei giorni seguenti, a girare sulle piste scortato a vista da 2 poliziotti russi. I nervi sono tesi, il tracollo è dietro l'angolo. Nell'ultima gara a disposizione, l'inizio è disastroso con 4 cadute e 7° intermedio. Ad 1/3 di gara entra nello stadio con la voglia di ritirarsi. A quel punto cala una sorta di buio mentale e la fatica pare avere la meglio, in realtà, è uno stato di trance agonistica che lo conduce per mano ad una spettacolare rimonta sull'avversario tanto temuto: Eduard Khrennikov. Di fatto termina qui la carriera di Nicolò Corradini atleta. Ritiro e chiusura al massimo livello non senza rimpianti. “Avrei potuto andare avanti ancora un paio di anni senza sfigurare ma ho voluto chiudere da campione” le parole di Corradini, il solista dei boschi tenace anche a microfoni spenti quando ti ricorda che i suoi mondiali si disputavano ogni 2 anni, sono quindi di maggior valore. ■

Con il fido Stefano Girardi a Lillehammer 1996.



11

Campione in Val di Non nel 1994.



Tris d'assi: Ivan Kuzmin, Virpi Juutilainen e Nicolò Corradini.



TRAIL-O: 4 I LEADER DI UN MOVIMENTO IN EVOLUZIONE CONTINUA

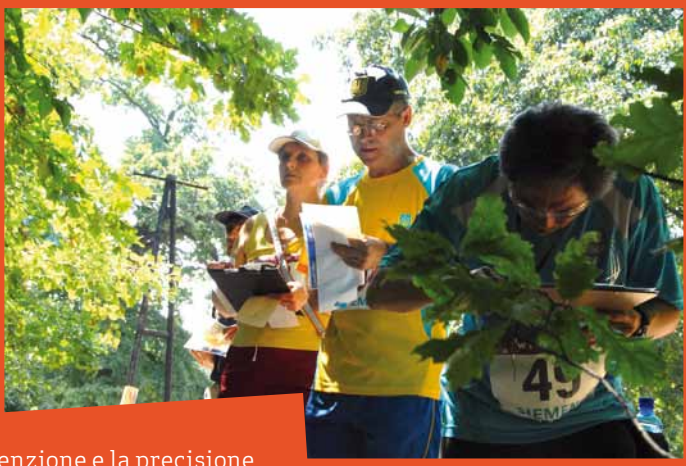
A CURA DI STEFANO GALLETTI

Gli azzurri stanno diventando sempre più competitivi in campo internazionale grazie alla concorrenza interna

12



LUSSEMBURGO – Remo Madella, Guido Michelotti, Michele Cera ed Elvio Cereser. Questo il poker di protagonisti che a vario titolo ha caratterizzato la stagione 2012 di Trail-Orienteeing che si è conclusa a Cama, nel cantone Grigioni della Svizzera italiana, il 20 ottobre con l'ultima prova di Coppa Italia. Un'annata che ha portato i concorrenti attraverso tutta la penisola ed anche oltre i confini: Veneto (Scorzé) e Friuli (Lignano e Brugnera) hanno ospitato infatti le tre gare del circuito nazionale di Temp-O, mentre la Coppa Italia si è spostata dalla Valle dell'Aniene, nel Lazio, a Monte Prat in Friuli, per poi approdare in provincia di Lecce a Porto Selvaggio prima di risalire buona parte della penisola per la prova finale. In mezzo alla stagione, la terza edizione del Campionato Italiano Open e Paralimpici nella Valle del Rù, in Veneto. Madella (Cus Parma) si inserisce a buon merito nel poker in virtù dei suoi piazzamenti internazionali: nel Campionato del Mondo Open disputato in Scozia l'esperto milanese si è confermato nella top ten internazionale, in una disciplina che storicamente consente solo ai migliori di mantenere anno dopo anno i piazzamenti al vertice; il suo decimo posto finale nei WTOC 2012 costituirà sicuramente un forte stimolo per preparare al meglio l'edizione 2013 dei WTOC che si disputerà in Finlandia a Vuokatti, e di cui Roberta Falda sarà IOF Adviser. All'appuntamento iridato 2013 l'Italia intende schierare almeno un atleta nella categoria Paralimpici, riformata di recente dall'IOF nei criteri di ammissione degli atleti allo status di "paralimpico": Francesco Valentini (ASD Padova Orienteering) che si può avvalere della collaborazione di trail-orientisti più esperti per i suoi allenamenti intenderà senz'altro migliorare il 34° posto del Mondiale 2012, conseguito alla prima vera esperienza internazionale. Guido Michelotti (Arco di Carta Genova) può vantare un 9° posto al Campionato Europeo 2012, ma la sua giornata da ricordare è sicuramente quella del 6 giugno 2012: un secondo posto assoluto nella gara dimostrativa ai WTOC nella disciplina del Temp-O, che dal 2013 assegnerà ufficialmente una medaglia, sul podio insieme a due autentici campioni della specialità come la svedese Marit Wiksell (recentemente definita "atleta del mese" dalla IOF) ed il norvegese Martin Jullum. Per il ligure la riconferma al vertice nazionale durante la due giorni dei Campionati Italiani disputati a San Zenone Ezzelino e Nove di Brenta; una vittoria che gli è stata contesa fino all'ultimo punto di controllo e fino all'ultimo secondo da Michele Cera (Erebus Vicenza), ha avuto come conseguenza il fatto che la terza edizione del Campionato Italiano di Trail-O passerà agli archivi con un clamoroso ex-aequo al primo posto. Proprio Cera può essere considerato la vera sorpresa della stagione: alla sua prima gara in Elite a



L'attenzione e la precisione sono dettagli importanti in una gara di Trail-O.



Monte Prat ha stupito la concorrenza più esperta con un secondo posto che avrebbe potuto essere ancora migliore (un unico errore di inesperienza, quasi veniale). Atteso alla riconferma nelle gare successive, è rimasto stabilmente nelle prime posizioni delle classifiche fino alla conquista della medaglia d'oro in coabitazione ai Campionati Italiani. Elvio Cereser (Corivovivo) ha guadagnato la testa della classifica generale di Coppa Italia proprio all'ultima prova, scavalcando ancora una volta Guido Michelotti; l'atleta di Brugnera ha così visto coronare dalla vittoria una stagione condotta sempre nelle posizioni di vertice, in una gara che anche in questo caso si è giocata sul filo dei secondi nei punti a tempo, ed in una classifica che ha visto i primi tre concorrenti tutti a punteggio pieno. Il podio di Coppa Italia è stato così completato da Michelotti e dal veneto Renato Bettin (Swallows Noale). Bettin è senz'altro il primo atleta tra coloro che potrebbero a buon merito essere annoverati tra gli assi del poker citato all'inizio; con lui anche Marina Beltramo, ritornata sul podio proprio a Cama, poi Alberto Grilli e Susy De Pieri, Daniele Danieli, i laziali Michele Fiocca, Daniele Guardini e Stefano Zarfati che in varie occasioni hanno insidiato da vicino il quartetto dei nazionali azzurri. Altri nomi in grado di rientrare in qualunque momento nei ranghi nazionali sono Kristian Bosio e Marco Giovannini, italiani di passaporto ma tesserati per la società slovena dell'OK Trzin. Un bel pacchetto di protagonisti che nella stagione 2013 potranno confermarsi ai vertici della disciplina e consegnare ai responsabili della squadra nazionale un ampio ventaglio di scelta per la selezione della squadra nazionale che dal 6 al 14 luglio andrà a caccia delle medaglie d'oro individuali ai Campionati Mondiali. In attesa dell'edizione 2014, che si disputerà in Italia e per la quale la Federazione sta già ponendo le basi per la costituzione di un team organizzativo affiatato e tecnicamente solido. ■

A TU PER TU CON JAROSLAV KACMARCIK COACH DELLA NAZIONALE

DI FRANCESCO ISELLA

In questo numero di Azimut Magazine vi proponiamo un approfondimento sui temi legati a tecnica, cultura orientistica, giovani e preparazione fisica

14



Utrecht (NED) - PER COSTRUIRE UN BUON ORIENTISTA È PIÙ FACILE PARTIRE DA UN GIOVANE DOTATO FISICAMENTE E SCARSO TALENTO TECNICO O L'OPPOSTO, CIOÈ UN GIOVANE CON UN'OTTIMA TECNICA ORIENTISTICA MA CON SCARSE QUALITÀ ATLETICHE?

Dipende dalla situazione: un runner può certamente diventare un buon orientista con un buon allenatore e tanto lavoro. Se parliamo di avere come obiettivo quello di costruire un elite competitivo in campo internazionale direi forse che è più facile partire da una buona base atletica. Ma è davvero difficile rispondere con esattezza a questa domanda perché a livello giovanile entrano in gioco molte componenti. Nel gruppo della Nazionale ad esempio ci sono esempi di atleti che hanno gli stessi risultati pur avendo caratteristiche opposte: abbiamo ragazze della Youth che corrono i 3000 m attorno agli 11' che in carta tendono a commettere parecchie imprecisioni e ragazze invece che sono sui 12' ma che con la carta sono molto precise. In gara entrambe ottengono gli stessi risultati. Faccio una battuta e dico che è più facile... avere talento con un gran fisico e capacità orientistica insieme. Parlando di giovani considero comunque un altro fattore determinante: la motivazione. Con la motivazione un ragazzo può costruire nella direzione in cui è inizialmente meno forte. Lavorando con intensità, costanza e intelligenza, giorno dopo giorno, si costruisce un atleta, a prescindere dal punto di partenza. Senza una forte motivazione non si va da nessuna parte.

PARLANDO DI ALLENAMENTO FISICO, QUANDO È IMPORTANTE PER UN ORIENTISTA ALLENARSI A CORRERE NON SOLO IN STRADA MA ANCHE IN BOSCO?

La corsa su strada o su pista richiede una capacità muscolare differente rispetto all'orienteeing. Un orientista corre su un terreno che varia di continuo, sia come fondo che come pendenza. Se in una corsa su strada l'atleta corre ad una velocità costante ed elevata, in una gara di orienteeing la componente di forza è importante tanto quanto la velocità, forza a livello delle gambe ma anche del busto. Durante la stagione è molto importante allenarsi in terreno o in bosco, proprio perché solo in questo modo si allena la forza. Parlando sempre di differenze tra corsa su strada e orienteeing, altra differenza sostanziale è che nell'orienteeing è fondamentale la capacità di cambiare passo, adattando frequenza e lunghezza in base al terreno. Infine altra dote specifica che si allena correndo in terreno è la capacità di recuperare velocemente. Gli allenamenti

sono infiniti: ripetute nel bosco, percorsi a stella, lunghi lenti in gruppo, ecc.

QUALE ALLENAMENTO CONSIGLIA PER I PROSSIMI MESI INVERNALI?

Lo sci di fondo, perché è una disciplina molto simile all'orienteering per quel che riguarda l'impegno muscolare. I continui cambi di pendenza, le lunghe salite, i cambi di ritmo, la forza degli arti superiori e del tronco: sono tutte caratteristiche utili per l'orienteering. Poi in primavera invece sarà importante allenarsi in carta per ritrovare la velocità di equilibrio tra la velocità di lettura della carta e quella di corsa in terreno: le gare sprint sono particolarmente importanti per questo.

LA SVEZIA È DA SEMPRE LA PATRIA DELL'ORIENTEERING: QUANTO CONTA PER UN GIOVANE UN'ESPERIENZA IN UN CLUB SVEDESE?

Dico che è fondamentale: qui (Kacmarcik vive da 30 anni in Svezia ndr) il livello è altissimo in ogni cosa, la qualità e la quantità delle carte, i tracciati, gli atleti e soprattutto i Club. L'esperienza di correre in un Club che ha così tanta storia alle spalle cambia l'approccio ad una competizione. Qui l'orienteering è una cosa estremamente seria e un ragazzo matura più velocemente, il Club organizza allenamenti in carta ogni settimana. Ci sono dirigenti di grande competenza. Il livello tecnico è estremamente alto ed infatti parlando di elite, gli atleti svedesi hanno più facilità ad adattarsi al terreno continentale che viceversa.

HA PARLATO DI ORGANIZZAZIONE DI CLUB. COSA POSSIAMO COPIARE DALLA SVEZIA PER MIGLIORARE IN ITALIA NEL BREVE PERIODO?

Parlando di Youth dico che dobbiamo fare di più a livello regionale. Le buone carte in Italia sono ormai dappertutto e di tecnici bravi ce ne sono sempre più. Io credo che si debbano ottimizzare le risorse organizzando regolarmente allenamenti tecnici mettendo insieme i ragazzi senza costringerli a trasferte lunghe e costose. I Comitati Regionali dovrebbero essere più attivi sotto questo aspetto, e servirebbe un coordinamento da parte della FISO a livello Nazionale. Questo creerebbe una filiera di continuità: atleta, società, gruppo regionale, Nazionale. A livello di competizioni invece mi piacerebbe vedere meno gare middle e più gare long distance.

PARLIAMO ORA DI RAPPRESENTATIVE: QUALI SONO STATI I MOMENTI D'ORO DI QUESTE NAZIONALI?

Tralasciando il bronzo di Mamleev al WOC 2009 in Ungheria, perché noi abbiamo raccolto quello che la Nazionale Russa aveva seminato con Misha gli anni precedenti, dico la staffetta dei WOC in Francia nel 2011. Abbiamo dimostrato di potercela giocare con le altre nazioni, abbiamo fatto vedere che ci siamo anche noi. La fortuna ci ha tirato un brutto scherzo poi con la squalifica finale ma resta il fatto che eravamo lì a lottare per la medaglia. Una grande soddisfazione.

CI PUÒ DIRE CHI È L'ATLETA CHE L'HA SORPRESA MAGGIORMENTE IN QUESTO TRIENNIO?

Se devo parlare di "sorpresa" racconto un aneddoto legato a Roberto Dallavalle. Quando abbiamo parlato per la prima volta con lui io e Maurizio Ongania pensavamo di discutere di tabelle di allenamento e di allenamenti specifici: avevamo di fronte un ragazzo con grandissime capacità atletiche. Siamo rimasti a bocca aperta quando abbiamo realizzato che non sapeva cosa fosse un interval training o una ripetuta: in vita sua si era solo allenato a sensazione. Il classico diamante grezzo. Sono soddisfatto dei progressi che abbiamo fatto con "Truffa" in questi tre anni.

L'ORIENTEERING ITALIANO NON PUÒ FARE A MENO DI...

Della cultura sportiva, senza cultura non si va da nessuna parte. ■



Il boemo Jaroslav Kacmarcik CT dell'Italia è nato a Plzen il 3 marzo 1954.

AZIMUT TV, IL NUOVO FORMAT TELEVISIVO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ORIENTAMENTO

DI STEFANO MAPPA

La novità 2013, già approvata dalla Rai, prevede più spazi sui Mass Media. Il progetto è volto alla diffusione dell'orienteering e a garantire a partner istituzionali e sponsor, migliori opportunità di visibilità e mercato

ROMA – Anche il 2012 sta per concludersi e le iniziative a carattere mediatico portate avanti dalla FISO, hanno visto la nostra disciplina essere sempre più oggetto d'interesse da parte degli organi d'informazione nazionali, regionali, dei tesserati, delle Agenzie di Comunicazione e delle Pubbliche Istituzioni come mai in passato. Tutto ciò è stato possibile grazie ad un'innovativa attività di comunicazione messa in campo dalla competente Commissione Federale, sempre puntuale nel sostenere gli impegni e le iniziative della Federazione attraverso un attento utilizzo dei vari strumenti d'informazione istituzionali come l'Ufficio Stampa, Azimut Magazine, Azimut Vademecum, Azimut Newsletter settimanale ed eventi, i social network, il pulmino federale, il backdrop ed il sito istituzionale. Grazie a tutto ciò, il 2013 rappresenterà per la FISO l'occasione per rafforzare ulteriormente sul territorio nazionale e non solo la mission e l'attività dando maggiore impulso a nuovi progetti ed accordi attraverso un'azione di pubblica informazione ancora più capillare. In tale ottica, nasce appunto Azimut Tv, il nuovo strumento di comunicazione della FISO elaborato dalla Commissione Comunicazione e Marketing destinato nel tempo a dare sempre maggiore impulso alla diffusione dell'orienteering sul territorio e garantire ai partner, pubblici e privati, ed agli sponsor presenti e futuri, migliori opportunità di visibilità e di mercato. Il progetto, economicamente sostenuto da assegnazioni "ad hoc" da parte delle Amministrazioni Comunali che ospiteranno sul proprio territorio gli eventi sportivi, vedrà la sua completa realizzazione nei prossimi due - tre anni, e si fonderà su due filoni d'interesse strategico per la FISO: l'agonismo e la promozione. Nel primo caso, l'attività riguarderà le principali manifestazioni sportive nazionali ed internazionali inserite nel calendario gare annualmente elaborato dalla Federazione, ed interesserà Rai Sport e le tv regionali. In tale ambito la FISO, dopo aver avuto dai Comuni che ospiteranno gli impegni sportivi garanzie di copertura finanziaria (costi del service televisivo), porterà all'attenzione di Rai Sport le gare d'interesse federale per la formalizzazione dell'accordo quadro. I servizi che la Commissione Comunicazione e Marketing realizzeranno, ricalcheranno il format utilizzato nei Campionati Long (C-O,

Sci-O, Mtb-O) del 2012. Due le tipologie proposte: una più ampia, di circa 45-50 minuti per Rai Sport, un'altra più breve di circa 25-30 minuti per le televisioni regionali, servizi, quest'ultimi, anticipati da "highlights" post gara di circa 2 minuti per i telegiornali locali. La possibilità, in termini di marketing, che gioca a favore dei servizi televisivi a carattere regionale è quella di poter inserire spazi pubblicitari all'interno dei filmati, incentivando quindi la raccolta di risorse finanziarie tra le realtà commerciali locali, attività che potrà essere condotta in sinergia dalla FISO e dai Comitati Organizzatori delle manifestazioni, co-titolari, quest'ultimi, di un prodotto mediatico in grado di accrescere sul loro territorio il valore commerciale del proprio evento sportivo. Nel secondo invece, la promozione dell'orienteeing sarà veicolata con programmi a tema da proporre alle televisioni nazionali non prettamente sportive ed alle emittenti regionali/locali con argomenti che riguarderebbero la scuola, l'ambiente, il benessere, gli stili di vita, la disabilità ecc. Altri strumenti di promozione, di prevista costituzione ed utilizzo, saranno rispettivamente, il format tv Azimut Tv Magazine ed il nuovo video multimediale FISO. Azimut Tv Magazine, il primo format televisivo prodotto dalla FISO, parlerà di orientamento nei medesimi termini editoriali proposti dal quadrimestrale Azimut Magazine. Iniziativa molto ambiziosa che richiederà maggiori tempi di realizzazione, ed a tal proposito, è allo studio un progetto specifico in cui si conta di coinvolgere nuovi Partner ed adeguate figure professionali oltre agli sponsor istituzionali. Anche il nuovo video multimediale FISO, realizzato da poco, avrà l'opportunità di contenere spazi pubblicitari, all'inizio ed in coda ai dieci argomenti che compongono il report. Azimut Tv ha comunque già mosso i primi passi tanto da aver messo a punto il calendario gare del 2013, (vedi tabella), confermato solide garanzie di copertura economica da parte di alcune Amministrazioni Comunali, il consenso di Rai Sport all'inserimento delle gare proposte, nel palinsesto di Rai Sport 1 e 2, ed interessato alcune emittenti TV regionali, prime tra tutte quelle del Trentino ed Alto Adige per le gare di Sci Orientamento. ■



EVENTI 2013 NEL PROGETTO AZIMUT TV

N.	MANIFESTAZIONE	DATA	LOCALITÀ	DURATA
1	Camp. Italiani long SCI-O ind.le	02-02-2013	Monte Bondone (TN)	40'
	Camp. Italiani long SCI-O staff.	03-02-2013		
2	Camp. Italiani middle C-O	21-04-2013	Carrega (PR)	45'
3	Camp. Italiani long MTB-O ind.le	Aprile 2013	t.b.d.	45'
	Camp. Italiani long MTB-O staff.	Aprile 2013		
4	Camp. Italiani sprint C-O	01-06-2013	Subiaco (RM)	45'
5	Camp. Italiani TRAIL-O	d.d.	d.d.	40'
6	Finale 5 giorni d'Italia	01-08-2013	Rovegno (GE)	1 h
7	Camp. Mondiali Master C-O	02/11-08-13	Torino	1 h
8	Camp. Italiani long C-O ind.	07-09-2013	Aprica (SO)	50'
	Camp. Italiani long C-O staff.	08-09-2013		
9	Trofeo delle Regioni C-O	24/25-08-13	Saracena (CS)	45'
10	Finale dei Centri Storici Naz.	27-10-2013	Brescia	40'
11	Meeting Internazionale Venezia	17/11-2013	Venezia	40'

L'ORIENTEERING IN CLASSE: CULTURALE, ARCHEOLOGICO ED ECOLOGICO

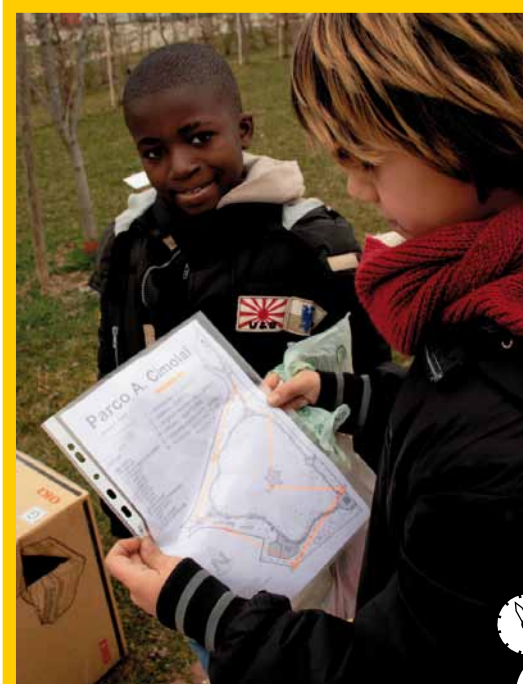
A CURA DI FULVIO LENARDUZZI

Continuano e si rinnovano i progetti scolastici
sempre più in linea con le richieste del MIUR

18

TRIESTE – Dalla sua introduzione in Italia l'orienteeering ha messo in evidenza il felice connubio fra attività sportiva, valenze educative e didattiche. Negli anni '90 il progetto "Natura e sport chiamano scuola" ha consolidato questo aspetto coinvolgendo partner di primo livello quali Ministero della Pubblica Istruzione, il Ministero dell'Ambiente, il Coni e le Società sportive di base. La fase nazionale dei Giochi Sportivi Studenteschi che da oltre un decennio si svolge con buona regolarità coinvolge sempre rappresentative regionali provenienti da tutte le regioni, comprese quelle in cui la Federazione è assente. Il mondo della scuola tutt'oggi, sulla spinta del progetto "Natura e sport chiamano scuola", continua a utilizzare l'orienteeering quale utile strumento per un percorso educativo privilegiato. Sempre più frequentemente insegnanti consultano il sito Fiso e chiedono informazioni su corsi o progetti in atto e informazioni sul Trail-O per le sue valenze legate all'integrazione dei diversamente abili. Alle società di base giungono richieste di partenariato non solo per la gestione tecnica delle varie fasi dei GSS ma anche per la realizzazione di progetti mirati e finanziati dalla scuola stessa. Progetti tipo "Comenius" vedono le nostre scolaresche impegnate all'estero in gare di orienteeering come pure utilizzare la metodica dell'orienteeering per far conoscere il proprio territorio alle scuole partner. Qui di seguito si vogliono offrire alcuni esempi di esperienze già realizzate in cui la didattica e la metodica dell'orienteeering viene utilizzata nella manifestazione conclusiva del progetto che coinvolge numerose classi, genitori ed enti. Queste manifestazioni rappresentano una vera e propria verifica tesa a misurare le competenze raggiunte dagli alunni in un contesto multidisciplinare. A questi infatti viene richiesto di dimostrare nel concreto l'acquisizione o meno di abilità e conoscenze legate sia all'interpretazione e all'uso delle mappe proprie dell'orienteeering sia a quelle legate ai vari ambiti disciplinari. Percorsi orientistici legati all'educazione ambientale, stradale, all'archeologia e alla storia hanno la medesima struttura. Alla partenza l'alunno deve saper orientare e leggere una mappa per raggiungere il primo punto del percorso. Raggiunto il primo Punto, abbinata alla lanterna trova esposto un quesito a risposte chiuse (di solito tre A, B e C). L'alunno, letto il quesito, dando fondo alle proprie competenze, dovrà fornire una risposta e quindi punzonare la casella corrispondente su cartellino testimone che, mutuato da quello utilizzato nelle gare di Trail-O permette risposte multiple. La procedura si ripeterà allo stesso modo lungo tutto il percorso. All'arrivo non verrà premiato l'alunno che ha concluso il percorso nel tempo minore, bensì

quello che avrà fornito il maggior numero di risposte esatte. Solo a parità di risposte esatte verrà considerato il tempo impiegato. I quesiti di solito riguardano la vegetazione, le specie, la forma delle foglie o della corteccia, le dimensioni, l'utilizzo nel passato di una determinata specie, l'ambiente geografico o morfologico in cui ci si trova. L'osservazione diretta permette domande legate alla trasformazione dell'ambiente da parte dell'uomo e infiniti possono essere gli spunti per alunni curiosi e osservatori. Alla stessa stregua una verifica sull'**educazione stradale** riguarderà la conoscenza dei segnali stradali, dei diritti e doveri del pedone o del ciclista. L'**orienteeing archeologico** naturalmente verterà sulla storia, del luogo, le iscrizioni, le funzioni degli spazi, l'architettura, l'urbanistica adeguando i quesiti all'età e alla conoscenza dei ragazzi. Un'altra simpatica iniziativa battezzata dagli stessi alunni il percorso delle "scovasse" (terminologia veneta/friulana per indicare i rifiuti riguarda la tematica del **riciclaggio**) che vede l'amministrazione pubblica in prima fila nella gestione della problematica molto di attualità. La scuola è un ambito privilegiato di quest'azione che, al termine del ciclo di informazione e apprendimento, utilizza la didattica del "percorso delle scovasse". Lo schema è il seguente, nel cortile della scuola o in un parco pubblico gli alunni si presentano al via con il loro sacchetto pieno di rifiuti con il proprio nome soprascritto. Sulla carta troveranno al posto della descrizione punto il tipo di rifiuto da deporre e nella realtà accanto alla lanterna uno scatolone entro cui depositare il rifiuto. L'ultimo punto chiederà il deposito del sacchetto di plastica ormai vuoto: la seconda fase del gioco consiste nella raccolta dei vari contenitori e alla presenza degli alunni la verifica del loro contenuto. Questa fase sostituisce la correzione del cartellino ed è molto importante perché permette di verificare se gli alunni hanno deposto tramite le indicazioni contenute nella carta i vari rifiuti nei contenitori corrispondenti. Il rinvenimento ad esempio di una lattina nello scatolone della carta o del vetro permette di individuare gli allievi che hanno commesso l'errore come pure il rimedio. Agli stessi alunni verrà richiesto di spostare materialmente il proprio rifiuto nel contenitore corretto. La terza fase altrettanto significativa consiste nel conferire tutti assieme gli scatoloni che ora contengono un unico tipo di rifiuto nelle apposite aree o piazzole ecologiche predisposte nei pressi dall'amministrazione comunale. In questo modo l'alunno arriva a scuola con il sacchetto dei rifiuti indifferenziati, ha effettuato nel concreto la separazione, toccato con mano le difficoltà e i problemi legati alla corretta pratica dello smaltimento, conferito correttamente e se ne torna a scuola senza rifiuti al termine di un percorso virtuoso e consapevole. Gli esempi citati non esauriscono la casistica, che rischia di essere infinita, ma una proposta concreta di quello che la nostra disciplina può offrire al mondo della scuola. Mondo della scuola che sempre di più chiede alle società sportive collaborazione per queste forme di attività che vedono migliorare la relazione fra insegnante e singolo alunno come pure insegnante gruppo classe. Le Società sportive hanno ovviamente altre finalità, ma ciò non toglie che l'incontro fra questi due mondi con esigenze e peculiarità diverse nel reciproco rispetto ed ambito comportamenti nel lungo periodo reciproci vantaggi. Nell'immediato il mondo della scuola si avvale delle metodiche dell'orienteeing e le utilizza quale utile strumento per i suoi fini, dall'altro le società sportive di base entrano nella scuola, fanno conoscere e apprezzare l'orienteeing. ■



19



Il MIUR ha riconosciuto le valenze educative dell'Orienteeing.

DALLA CANTINA AI PARCHI PER PROMUOVERE L'ORIENTEERING

IN COLLABORAZIONE CON ANDREA RINALDI

Il sodalizio del Trent-O è nato da pochi anni
ma ha saputo sviluppare progetti importanti,
ecco la storia

20



TRENTO – Lo scorso anno ha sfiorato la top five a livello nazionale eppure il Trent-O è una società molto giovane con meno di 10 anni di attività alle spalle. Nasce in una cantina, permette ai giovani di crescere e lancia un progetto nei parchi di Trento per promuovere l'orienteeing. Alla guida, Andrea Rinaldi, (coadiuvato da Lorenzo Frizzera e Stefano Demattè), che ci spiega le soddisfazioni agonistiche raccolte dal sodalizio giallo-blu: "L'alloro di cui andiamo più orgogliosi è l'argento dei campionati italiani 2011 a staffetta nella categoria M16. Sapevamo di poter far bene, i ragazzi se lo meritavano, la società altrettanto, bisognava solo crederci ed è arrivato uno splendido secondo posto. Un traguardo raggiunto anche grazie al lavoro della società perchè quando una staffetta giovanile vince una medaglia, non è mai solo grazie agli atleti, nonostante la bravura di Giacomo Pezzè, Giulio Zucal e Stefano Raus. Ci sono poi i podi nazionali junior conquistati da Fabio Daves, Anna Benigni, Martino Palumbo e 3 dei nostri giovani hanno avuto l'onore di vestire l'azzurro con le convocazioni in Repubblica Ceca (EYOC) e Austria 2011 (EJOC) e Francia 2012". Il futuro è riposto nelle mani della nuova generazione in arrivo: "Ora abbiamo un bel gruppo di giovani fra i 10 e i 13 anni e sarà nostro compito farli crescere anche imparando sugli errori fatti". Il Trent-O ha infatti impostato un'attività settimanale per i ragazzi attorno ai 10 anni, in palestra nei periodi invernali, nei parchi durante quelli autunnali e primaverili ogni martedì dell'intero periodo scolastico. Per capire meglio il presente è utile fare un passo indietro con un inizio quasi nascosto e carbonaro nell'autunno 2004 quando nasce l'A.D. Trento Orienteering. Quattro ragazzi: Andrea Rinaldi, Manuela Guidolin, Alexander Schuster e Giovanni Berlanda, dopo anni di agonismo provano ad unire le forze e quasi per gioco, danno vita al loro grande progetto. Rinaldi e Berlanda vengono dall'U.S. San Giorgio cresciuti sotto la guida di Claudio Valer, Guidolin e Schuster sono i soci trainanti della sezione orienteeing dell'U.S. Villazzano, dopo essere stati precedentemente nel CUS Trento. Un breve incontro in ottobre basta per capire che c'è voglia di dare il "la" ad un nuovo progetto. I soci dell'U.S. Villazzano li seguono in toto, l'U.S. San Giorgio lascia liberi Rinaldi e Berlanda contribuendo a questo nuovo sodalizio, senza però interrompere la sua storia ormai trentennale. Nelle successive riunioni, la base di adesioni si allarga, attirando tesserati da altre società e in poco più di un mese, nella cantina di casa Guidolin, viene firmato l'atto costitutivo della società numero 600 della FISO. Quattordici i soci fondatori, ognuno con un compito ed un entusiasmo contagioso: Giovanni Berlanda Scorza, Katia Berlanda, Michele Bridi, Stefano Demattè, Luca Frioli, Marzia Furlani, Manuela e Livio Guidolin, Maria Piffer, An-



Non sono mancate le soddisfazioni agonistiche ed i progetti di promozione per il Trent-O.



21

drea Rinaldi, Alexander Schuster, Andrea Segatta, Luisella Turri e Carlo Zeni. In questo clima di collaborazione, l'8 novembre 2004, nasce quella che è oggi una delle realtà più solide del panorama orientistico nazionale. Il tutto avviene fra le botti di cantina nel quartiere Mattarello, nel capoluogo trentino. Livio Guidolin, già Segretario Generale FISO, ne è il Presidente ed i soci fondatori ne formano il primo Consiglio. La stagione agonistica FISO 2005, che allora partiva il 1° dicembre, vede al via un nuovo protagonista: l'A.D Trento Orienteering, per tutti gli orientisti: il Trent-O. Sbocciano subito le idee frutto di anni di orienteering ad ogni livello, con il focus sull'attività promozionale e giovanile. Sboccia così il progetto Orientaparco, un percorso di gare nei parchi di Trento che si svolge in primavera e che già dalle prime prove coinvolge oltre 50 bambini. Il percorso segue il solco aperto dal COV (Centro Orienteering Valsugana) che viene poi ripreso come esempio da altre realtà d'Italia (ad esempio "Milano nei Parchi"), che promuove un orienteering pensato solo per i ragazzi, lo sport fatto per gioco, un circuito di gare promozionali dedicato agli Under 14. Il lavoro su bambini e scuole ha portato alla realizzazione di 50 cartine didattiche (dal piazzale della scuola fino al più grande parco di Trento) e ha coinvolto in questi anni più di 5000 bimbi delle elementari (www.trent-o.org/cartine). Inizia anche l'organizzazione di gare con il 1° trofeo Trent-O, che si disputa il 1° maggio 2005 con una gara regionale a Cavedine, su un impianto nuovo, coinvolgendo 444 iscritti. Tra questi, Davide Miori, al suo debutto alle gare: l'atleta Elite più forte cresciuto nelle fila del Trent-O nonché il primo agonista prodotto dal vivaio. Nel 2006, la finale di Coppa Italia a San Giovanni al Monte è una delle pagine più belle di quegli anni di orienteering, a ciò si aggiungono i campionati italiani middle del 2009 che hanno portato definitivamente il Trent-O nell'élite nazionale dal punto di vista organizzativo. Ecco l'incipit del commento preso dal blog di Stefano Zonato: "Questi Campionati Middle ci hanno un po' riconciliato con l'Orientamento italiano: terreni di gara adattissimi a una specialità di questo tipo, tracciati ben calibrati, organizzazione generale di standard elevato". La società negli anni ha modificato l'organigramma. Cambia il Presidente, Stefano Demattè sostituisce Livio Guidolin. Viene dato maggiore spazio agli allenamenti, soprattutto nella parte atletica grazie all'aiuto dell'allenatrice Rosella Tamagnone (legata alla Trentino Volley, la più forte squadra del mondo da 5 anni a questa parte) e cercando inoltre di far crescere un progetto tecnico con un allenatore esterno. Tanti piccoli accorgimenti per alimentare un disegno che non vuole fermarsi e che vuole garantire sempre nuova linfa all'orienteering italiano. ■

L'ORIENTAMENTO E LA NATURA

DI SERGIO GRIFONI

Due Trattati: dalla visione dell'orientista di lungo corso, al focus del campione ed esperto forestale. Quanti ecosistemi

22



TRENTO – Se escludiamo la caccia e la raccolta dei funghi, credo sia difficile trovare uno sport che gira per i boschi. Pian piano, l'orienteeing si sta espandendo a macchia d'olio in tutto il mondo, trovando quasi ovunque foreste adatte alla sua pratica. La mia personale esperienza si limita però all'Europa, al Canada, Kazakistan e Turchia. È già comunque sufficiente per vedere quale immensa varietà il nostro pianeta offra in fatto di ecosistemi forestali. La mecca degli orientisti è la Scandinavia zona in gran parte costituita da un plateau di granito, spianato dai ghiacciai: l'andamento del terreno è mediamente pianeggiante, salvo la parte occidentale della grande penisola. Foreste di abeti, pino silvestre, betulle a perdita d'occhio; essendo il granito piuttosto duro, le acque di scorrimento hanno inciso poco, pertanto le foreste sono intervallate da laghi e paludi che occupano le depressioni. Stante la densità di popolazione piuttosto bassa, si possono percorrere chilometri senza imbattersi in una casa o una strada. Quasi ovunque il bosco è "bianco", solo dove la mano dell'uomo ha disboscato, la ricrescita della foresta produce boschi fitti di giovani piante. Il terreno è spesso ricoperto da un tappeto di mirtili e di muschio. Dove la terra scarseggia, si corre sui licheni che si abbarbicano alla roccia o sulla roccia nuda. Le tecniche di orientamento sono necessariamente diverse da quelle che si devono adottare su terreni alpini: è indispensabile mantenere la direzione (si può correre quasi sempre "sotto la linea rossa") e sapere costantemente la distanza percorsa. Lì si ha davvero la sensazione di "essere soli" e di dover contare sulla bussola, la carta e la propria capacità di orientamento per tornare alla base. Per completare il quadro delle mie esperienze extraeuropee ricorderò la strana regione kazaka dove, a temperature sui -20 °C e in una foresta di pino silvestre, disseminata di laghi ed estesa su un migliaio di kmq si sono svolti in marzo la Coppa del Mondo e i Campionati Asiatici di Sci-O. Un ambiente molto diverso dalle steppe prevalenti nel paese e che, grazie alle rocce granitiche, offre un terreno tecnicamente molto simile alla Scandinavia. Poi la foresta di abeti in cui si è svolto il recente Campionato del Sud Est Europa in Turchia. Abeti bellissimi (abies cilicica o, forse, nordmanniana) che si incontrano oltre i mille metri dopo aver gradualmente attraversato boschi prima di querce e poi di pino nero, salendo rapidamente da Bursa verso la "Grande Montagna". Infine i boschi canadesi, molto simili anch'essi, questa volta per la quasi totale mancanza di antropizzazione, a quelli scandinavi. Vistose particolarità sono i ruscelli interrotti dalle dighe dei castori e gli orsi. Il balzo dalle foreste scandinave ai boschetti (e ai rovi) dell'agro romano è piuttosto notevole. Tuttavia abbiamo deciso di provare



Quest'anno, al Trofeo delle Regioni, gli orientisti hanno scoperto l'Alta Badia.



23

ad organizzare proprio lì la nostra prima gara. Dall'agro romano ai boschi di faggio dell'Appennino laziale ed abruzzese c'è una notevole differenza. Nell'agro si incontrano boschi di querce, pascoli, fossi scavati dall'acqua nella roccia vulcanica relativamente tenera. Il sottobosco è spesso fitto, specie al trapasso dal pascolo al bosco. Qui si può fare un tipo di orientamento molto particolare, dove si passa rapidamente dall'orientamento grossolano a quello di attacco al punto. Dove però si è instaurata la macchia mediterranea... beh, lì è meglio rinunciare. Ma poi, in poco più di un'ora, si arriva sui plateau appenninici, dove la roccia prevalente è il calcare e domina incontrastato il faggio: i monti Simbruini, Campo Rascino... Qui si può fare dell'Orientamento che non ha nulla da invidiare alla Scandinavia. Non da meno sono le Alpi. Ma anche qui, quanta diversità tra quelle occidentali e quelle orientali. I picchi granitici di quelle occidentali e i dolomitici di quelle orientali offrono spettacoli diversissimi eppure tutti emozionanti e, di conseguenza, boschi e foreste diversi. Non tanto per la natura della flora, quanto per l'orografia del terreno. Nelle Alpi Occidentali i ripidi pendii non si prestano molto per il nostro sport: ciononostante stiamo ricavando begli impianti per i Mondiali Master 2013 a quote piuttosto alte. Molto più amichevoli per il nostro sport quelle orientali, con pendii più dolci, foreste più estese, veri e propri altipiani. Penso alla Val di Non, agli altipiani di Folgaria, Lavarone, Asiago, Alpe di Siusi, Cansiglio... e a tanti altri innumerevoli posti. Le nostre foreste alpine, a partire dagli 800-1000 metri, assomigliano molto, per quanto riguarda la vegetazione, a quelle scandinave: vi si trovano anche qui abeti (l'abete rosso in prevalenza) e, più raramente, betulle. Il Cansiglio si differenzia per la prevalenza del faggio, e per questo assomiglia molto ai Monti Simbruini del Lazio, anche per quel che riguarda il terreno. Ma se vogliamo completare il discorso per quanto riguarda i nostri boschi, ne voglio ricordare alcuni particolari, nei quali abbiamo corso tante bellissime gare. I boschi delle colline moreniche del Piemonte e della Lombardia, costituiti da castagni, querce, pini silvestri, betulle, con sottobosco spesso ricoperto da felci (un po' fastidiose per correrli!). L'incredibile Foresta Umbra della Puglia, con i suoi maestosi faggi e tassi secolari (di questi ultimi non ne ho mai visti di così belli altrove), su un terreno calcareo accidentato che richiede il massimo di concentrazione anche all'orientista più esperto. Il Bosco Ragabo alle pendici dell'Etna, costituito in prevalenza da magnifici pini larici, alcuni centenari, cresciuti sulle colate di lava (purtroppo una delle ultime se ne è portato via un pezzo, incluso in una nostra carta). Il bellissimo bosco di pini d'Aleppo sulle dune che costeggiano il golfo di Taranto. ■

BOSCHI DA SOGNO

Infine, i boschi dove non abbiamo mai corso e dove mi piacerebbe che qualcuno, raccogliendo il testimone, ci portasse in futuro. Un breve e parzialissimo elenco: il bosco della Ficuzza in Sicilia (ne è stato cartografato un pezzo piccolissimo), il Gennargentu in Sardegna, La Sila Grande, Piccola e Greca in Calabria, i Monti Alburni in Campania, il Parco d'Abruzzo, i Monti della Laga, tra Marche Abruzzo e Lazio, i Monti Sibillini nelle Marche al confine con l'Umbria, le Foreste Casentinesi in Toscana (anche queste cartografate solo un poco), il Monte Fumaiolo in Romagna, i boschi delle Alpi Marittime tra Liguria e Piemonte, il Vergante piemontese. Mi limito a quelle aree del paese in cui il nostro sport è meno rappresentato: so bene che nelle altre regioni, dove il nostro sport è più diffuso, i nostri appassionati continueranno ad estendere il territorio cartografato senza bisogno di stimoli esterni.

IL MIO GIRO D'ITALIA

A CURA DI EMILIANO CORONA

BAZZANO (BO) – Pensateci bene: in una sola stagione quante gare totalmente differenti tra loro avete corso in Italia? Quante diverse tecniche di orientamento avete messo in pratica per raggiungere ogni domenica il tanto agognato finish? Certo, molto dipende dalla bravura del tracciatore, ma per quanto questa persona possa essere preparata e dotata di grande esperienza, il gradimento che il concorrente manifesta dopo ogni gara dipende per gran parte dal territorio dove la manifestazione è stata organizzata. È vero, l'Italia non è come la Scandinavia: puoi percorrere molti chilometri senza incontrare boschi, montagne, carte da orienteering. Molti orientisti italiani sono costretti a lunghi spostamenti per poter raggiungere la più vicina carta di orientamento (parlo di impianti in bosco potenzialmente validi per organizzare manifestazioni almeno regionali), ma per la maggior parte dei tesserati nel giro di un paio d'ore di auto è possibile correre in zone molto differenti tra loro. Il pregio della nostra penisola, il vero valore aggiunto rispetto a molte altre nazioni europee dove l'orienteering è maggiormente diffuso ma sicuramente "più monotono", sta proprio nella varietà del paesaggio italiano. Sono presenti differenti tipi di terreno che caratterizzano le manifestazioni che vi vengono organizzate: pensiamo al terreno alpino, a quello appenninico, ai terreni carsici, di pianura, a quello costiero con e senza macchia mediterranea.

Ma la varietà che possiamo trovare nelle manifestazioni nazionali non è data solo dalla morfologia del terreno ma dipende anche molto dalla vegetazione che più o meno ci ostacola in gara (per quel che riguarda l'avanzamento ma anche la visibilità). L'Italia è infatti suddivisa in ben 5 fasce fitoclimatiche, cioè in cinque fasce ben definite (anche se esistono sempre delle eccezioni) dove c'è un'essenza vegetale prevalente e uno specifico clima che le caratterizza: secondo la classificazione di Pavari 1916, successivamente integrata da Alessandro De Philippis nel 1937, possiamo distinguere il Lauretum (dall'Alloro, essenza della macchia mediterranea), il Castanetum (dal Castagno), il Fagetum (dal Faggio), il Pictum (da Picea, abete rosso) e l'Alpinetum (dall'aggettivo alpinus, relativo alle Alpi). Tutto ciò si traduce in un orienteering molto vario. Vi propongo una carrellata di terreni che hanno recentemente ospitato gare di orienteering: per ognuno cercherò di evidenziare caratteristiche (morfologiche e di vegetazione) e accorgimenti per riuscire a concludere con successo un percorso di orienteering.

TERRENO CARSICO (ES. CARTE DI MONTE PRAT, FORESTA UMBRA)

- L'elemento prevalente è dato dalle doline, cioè dalle più o meno profonde depressioni che sono gli elementi tipici del carsismo. Quest'ultimo è un fenomeno erosivo che deriva dall'attività chimica esercitata dall'acqua piovana che contiene disciolta l'anidride carbonica, la quale altera chimicamente i rilievi calcarei e ne erode numerose porzioni fino a creare un paesaggio ricco di forme particolari (doline, foibe, inghiottitoi, grotte). Oltre alle depressioni, queste aree sono solitamente caratterizzate "dall'assenza di acqua" (pochissimi i ruscelli, fiumi, paludi) che penetra subito nel terreno e scorre in profondità, mentre si troveranno delle zone ricche di sassi e rocce che possono ostacolare la corsa.
- Per quel che riguarda la vegetazione, si tratta per lo più di latifoglie (piante a foglia larga che in inverno perdono le foglie): in gergo orientistico si potrebbe generalizzare parlando di un "verde 1" continuo, anche se spesso il bosco è pulito e rado quindi le gare possono risultare molto veloci durante la tratta.
- Per quel che riguarda le tecniche di orientamento da utilizzare, il terreno carsico esige una buona preparazione da parte dell'orientista. In questo tipo di terreno è infatti frequente trovare tracciati che richiedono un continuo cambio di ritmo tra le zone più veloci (bosco "bianco" dove la navigazione è "grossolana", cioè dove si naviga a vista puntando le depressioni e le colline più grandi) e le zone più ricche di dettaglio dove è necessaria una lettura fine. Lo sbaglio che più facilmente viene commesso è "l'errore parallelo": scambiare una depressione



EMILIANO CORONA

Diventato Dottore in Geografia nel 2008, proprio quest'anno ha concluso il suo personalissimo "Giro d'Italia di orienteering", avendo praticato questo sport (di corsa, con gli sci e/o con la mountain bike) in tutte le 20 regioni d'Italia.

per un'altra, deviare anche di poco la direzione a causa della vegetazione, sono errori che possono costare caro, visto che poi non è così facile rilocalizzarsi. Un consiglio per chi ha problemi alle caviglie: fatevi un buon taping.

TERRENO ALPINO (ES. CARTE DI BELLAMONTE, OLTREBRENTA, MONTE MEZZA, CAMP)

- La morfologia del terreno è caratterizzata da pendii ripidi e da conoidi di deiezione; si possono trovare molte rocce (alcune non attraversabili) e in alcune zone di frana ci sono molti sassi. Solitamente il fattore acqua non manca mai: ruscelli, qualche lago e palude possono rendere più umida e fresca la vostra gara.
- La vegetazione prevalente è solitamente quella dell'abete rosso (*Picea excelsa*) che forma ad es. le tipiche peccete trentine (non pinete trentine), anche se non è raro trovare aree di faggio o larice; spesso dove ci sono i tagli di bosco si forma un sottobosco che può rallentare molto la corsa.
- Per quel che riguarda la tecnica di orientamento da adottare, in questo tipo di terreno spesso ci troviamo ad affrontare tratte che presentano notevoli dislivelli o lunghe "traversate" in costa: i problemi che dovremo risolvere saranno quindi scegliere se stare in costa o fare i giri (su e giù, giù e su), dovremo fare una lettura fine nelle zone con molti sassi e rocce, decidere se "scalare" i colli o allungarla aggirando l'ostacolo. In ogni caso, prima di salire o scendere, controllate sempre due volte di essere sulla giusta strada: solitamente quando si sbaglia su questo carte il dislivello in più che bisogna percorrere non è mai poco.

TERRENO APPENNINICO (ES. CARTE DI MONTE LIVATA, PASSO DELLA COLLA)

- Il terreno appenninico presenta delle coste, a tratti molto ripide ma tendenzialmente omogenee, solcate qua e là da profonde valli (in alcuni casi calanchi) che non sono sempre facilmente attraversabili. In generale poi il terreno tende ad essere molto argilloso, quindi in caso di pioggia è consigliabile avere delle scarpe ben chiodate.
- La vegetazione prevalente è data dalle latifoglie, soprattutto faggio (*Fagus sylvatica*), tanto che spesso gli abeti vengono segnati come alberi isolati o X verdi proprio per evidenziarne l'eccezionale presenza sui terreni appenninici. Tendenzialmente saranno quindi dei boschi "molto aperti" (pensiamo a Monte Livata), dove cioè la visibilità è ottima e le velocità di gara elevata, anche se si potranno trovare zone di "verde 1" che spesso fanno la differenza. L'orientering in questo caso si limita principalmente a tre cose: 1) controllare e mantenere la giusta direzione; 2) attenzione a mantenere la quota, è facilissimo alzarsi o abbassarsi troppo; 3) abituiamoci a tenere la testa alta per individuare da lontano forme e oggetti utili alla navigazione e soprattutto per vedere le lanterne.

TERRENO COSTIERO (ES. CARTE DI CHIATONA, TORRE ARGENTINA, CECINA, PORTO SELVAGGIO)

- Questo terreno presenta una morfologia molto particolare che finora è stata poco "sfruttata" dall'orientering in Italia: solitamente i dislivelli sono molto limitati, anche se la ricchezza di dune può rendere una gara molto faticosa. Ulteriore difficoltà può derivare dal tipo di terreno visto che spesso queste carte in riva al mare presentano un terreno soffice se non del tutto sabbioso (pensiamo ad alcune zone di Chiatona e di Cecina); al contrario ci sono mappe caratterizzate da estesi tratti con rocce affioranti (es. Torre Argentina in Sardegna), molto impegnativi soprattutto in caso di pioggia.
- La vegetazione prevalente è data da pinete di pino comune (*Pinus pinea*) e marittimo (*Pinus pinaster*): la percorribilità può essere ottima o pessima, a seconda della quantità (e "qualità") del sottobosco. Ormai la macchia mediterranea ha una certa fama di vegetazione quasi impenetrabile (verde 2/3), ma attenzione a non cadere in inganno: bisogna distinguere la macchia bassa (ginestre, mirto, lentisco, cisti) che è effettivamente difficile da attraversare dalla macchia mediterranea alta (sughera, leccio) che è invece attraversabilissima. Io tendenzialmente sono attratto dai cespugli impenetrabili (guardatemi dopo una qualsiasi gara) ma vi confesso che la macchia mediterranea la aggiro anch'io.
- In queste carte bisogna usare molto la bussola e fare attenzione agli errori paralleli, è infatti facilissimo scambiare una fila di dune per un'altra o entrare nell'apertura sbagliata in mezzo ai cespugli: per questo consiglio di prendere dei punti di attacco sicuri, se possibile girare attorno alla macchia bassa e soprattutto fermarsi a controllare di essere nel punto giusto prima di abbandonare il sentiero.

Logicamente quella che avete appena letto è solo una generalizzazione: tanto per fare due esempi famosi c'è anche faggio in Cansiglio, che è un terreno alpino e carsico e c'è l'abete rosso a Vallombrosa che è terreno appenninico. Esistono poi altri tipi di terreno che prevedono tecniche specifiche:

- Monte Penegal, dove il bosco di larice permette un'alta velocità di corsa e buona visibilità;
- Pieve di Soligo, Laghi di Fusine, Lago di Carezza, dei veri e propri labirinti di sassi dove sono necessari orientamento fine e tanto sangue freddo;
- Nove, Valeriano, Grave di Ciano, cioè greti di fiume dove importante è tenere la direzione e la testa alta;
- Diverse carte lombarde caratterizzate da ampie zone piatte dove indispensabile è l'utilizzo della bussola;
- Altopiani di Arcinazzo, dove bisogna fare attenzione agli errori paralleli, guardare avanti ed avere la giusta "cattiveria" (altrimenti non ne esci vivo);
- Passo Rolle (parte alta), Piz Sorega, carte alpine dove è utile guardare lontano per prendere dei riferimenti, giunti ai quali si deve cambiare ritmo per trovare il punto.

Viaggiare è bellissimo, visitare nuovi paesi grazie all'orientering fantastico. Ma per chi non se la sentisse di fare lunghe trasferte alla ricerca del terreno perfetto, sappiate che qui in Italia abbiamo una scelta vastissima per soddisfare i gusti di tutti. Basta saperlo, no? ■

È UNA BUONA GARA SPRINT?

DI DAVID MAY

Adattamento dall'intervento del luglio 2012 al seminario IOF di cartografia di Lausanne, traduzione di Rodolfo De Ferrari

L'articolo ci vuole offrire un metodo quantificabile per valutare la qualità di una gara Sprint. In Inghilterra si è sviluppata un'ottima tradizione nelle gare brevi che sicuramente conferisce autorevolezza a questo metodo di valutazione

26

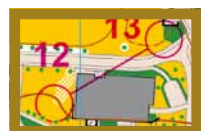


TRENTO - Che tu sia il tracciatore, un controllore o un semplice concorrente, il tuo divertimento in una gara Sprint o in una gara urbana dipende dalla sua qualità più di ogni altra cosa. Ma cosa significa qualità? Io penso che la risposta risieda in due fattori: il terreno di gara e il tracciato. Le linee guida del BOF (British Orienteering Federation) ci dicono quali tipi di terreni sono adatti ad una gara Sprint: un parco molto percorribile o un'area urbana. Si possono utilizzare anche aree boschive molto percorribili. Comunque, l'attenzione di questo articolo è sulla qualità del tracciato ed esaminerò la questione utilizzando un terreno appropriato ad una gara breve. Le linee guida ci danno buoni suggerimenti riguardo il tracciamento:

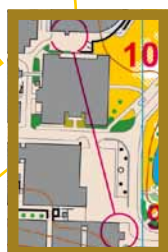
VALORE	GARA URBANA	GARA NON URBANA
0	Nessuna o minima scelta di percorso	Tratta semplice con navigazione minima
1	Due differenti scelte di percorso equivalenti facilmente distinguibili	Scelta di percorso facile con poca lettura della carta
2	Varie possibili scelte o una tratta lunga che implichi un buon grado di complessità nell'eseguirli - necessità di attenta pianificazione	Scelta di percorso non immediatamente ovvia o necessità di lettura accurata della carta
3	Scelta di percorso complessa/lettura fine della carta - molte decisioni lungo la tratta	Scelta di percorso complessa/lettura fine della carta

- Mediamente le tratte devono essere corte: 120m-180m è una misura tipica.
- Avere frequenti cambi di direzione: piccoli incroci sono ottimi.
- Le tratte lunghe devono essere inserite, e queste devono prevedere un'alta possibilità di scelta sulla tratta.
- Le dog legs (uscita dal punto ripercorrendo i propri passi) possono essere persino una cosa buona. Evitare però che questa cosa possa causare scontri tra chi arriva al punto e chi dal punto ne esce se lo spazio è ristretto.
- Preoccuparsi di progettare tratte che offrano scelte di percorso, specialmente in terreno urbano. Il posizionamento della lanterna deve sempre essere pensato per offrire alla tratta questa possibilità.

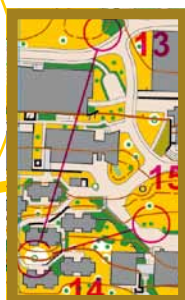
Ma come il tracciatore e il controllore possono capire facilmente di aver svolto un buon lavoro? Quando progettiamo o controlliamo il tracciato di una gara nel bosco (Long/Middle/Relay) noi possiamo misurare il livello tecnico utilizzando la tabella difficoltà del BOF (anche la FISO ne ha una codificata) ma non ve ne è una peculiare per le gare Sprint. Avendo partecipato allo studio e all'analisi di più di 100 tracciati Sprint per conto della IOF, mi è parso chiaro che sarebbe stato utile definire una qualche "misura della qualità" così ho ottenuto la tabella che vedete a fianco. La tabella descrive come le difficoltà tecniche di ogni tratta possano essere quantificate su una scala di quattro gradi (da 0 a 3). Terreno urbano e non urbano hanno difficoltà diversificate così la tabella le distingue con una descrizione diversificata. Nella pagina accanto troverete un esempio per ogni grado (riferito ad area urbana).



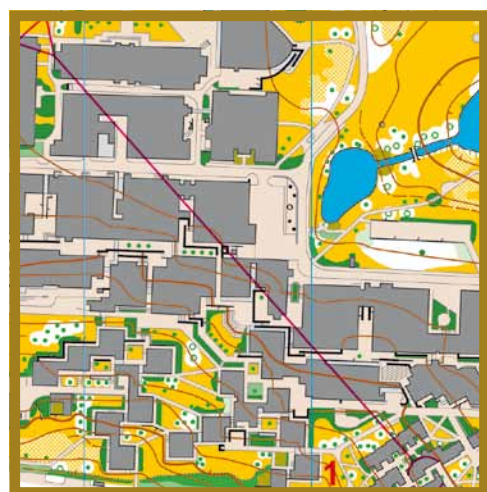
a.



b.



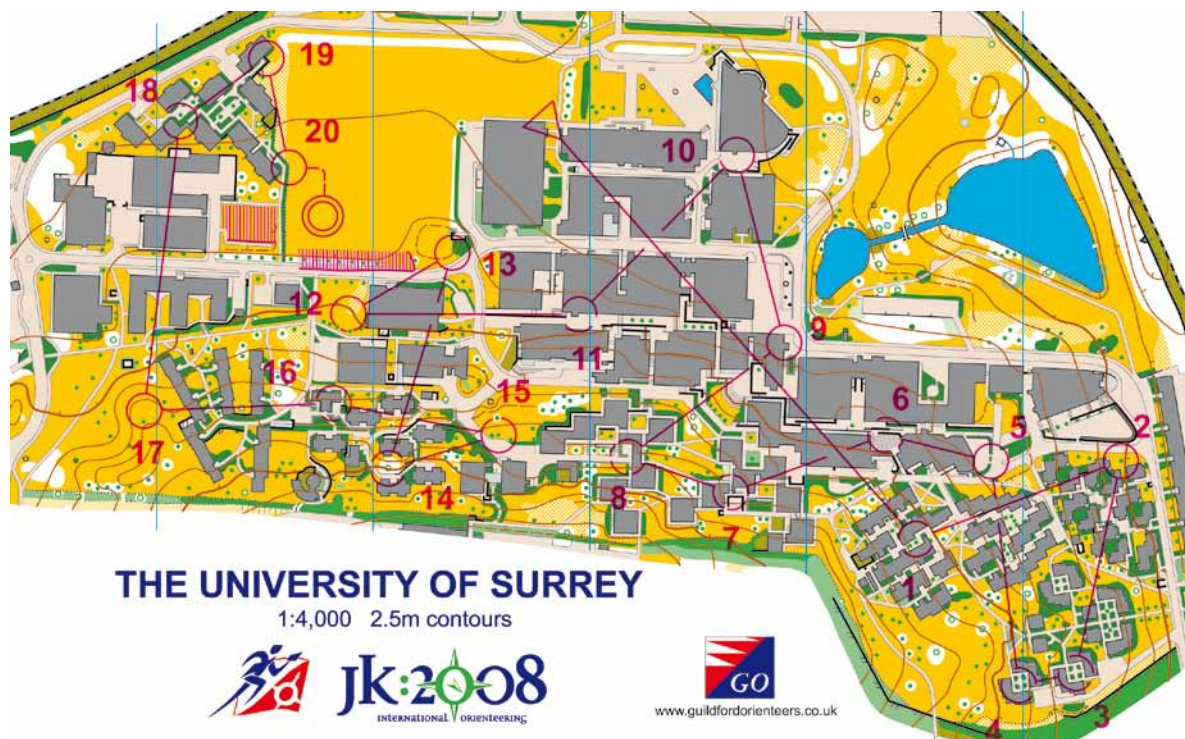
c.



d.

- a. Grado 0 (12-13): nessuna o minima scelta di percorso.
- b. Grado 1 (9 – 10): due scelte di percorso equivalenti e facilmente distinguibili (a sx o a dx dell'edificio a sud del n°10).
- c. Grado 2 (13 – 14 e 14 – 15): varie possibili scelte o una tratta lunga che implichi un buon grado di complessità nell'eseguirlo – necessità di attenta pianificazione.
- d. Grado 3 (Partenza – 1): scelta di percorso complessa/ lettura fine della carta – molte decisioni lungo la tratta.

Il passo successivo è sommare il punteggio di ogni tratta per arrivare al totale del percorso. Più alta è la somma, migliore è il percorso: può sembrare un giudizio azzardato, ma rappresenta una buona approssimazione dato che il punteggio alto è generato sia dalla qualità che dal numero delle tratte. Una buona gara Sprint dovrebbe avere un alto numero di tratte. Mediamente le tratte devono essere corte e deve anche avere molte scelte di percorso e molti cambi di direzione, in modo che il punteggio finale sulla qualità generale del percorso sia dato sia dalla quantità che la qualità delle tratte. Non è un giudizio assoluto, ma un punteggio sopra i 20 punti ha una buona correlazione con un giudizio positivo sul grado di divertimento e di difficoltà per una gara Sprint. Quindi, come deve essere usata questa tabella? Per prima cosa i tracciatori misurando il punteggio possono intervenire per massimizzarlo (ovviamente si deve tener conto che i percorsi variano per lunghezza e che quindi la soglia di 20 punti va ponderata al diminuire della lunghezza). I controllori possono usare questo sistema per giudicare la qualità e suggerire al tracciatore, in base ad un'analisi quantitativa, le necessarie migliorie. Provate voi stessi a valutare il sotto riportato percorso usando i criteri qui espressi. Cinque tratte sono già state quantificate nell'articolo! ■



WOC IN THE FUTURE PROJECT: WORK IN PROGRESS

A CURA DI MARIA SILVIA VITI

Tante le proposte per il Campionati Mondiali del futuro con un ruolo guida dell'Italia a livello internazionale

28

ROMA – Cari amici orientisti, siamo giunti all'ultima puntata, almeno per ora, del lungo iter che porterà a definire quello che sarà il programma dei mondiali negli anni futuri: il progetto "WOC in the future". Come vi avevo anticipato il Consiglio IOF, viste le critiche provenienti dalle Federazioni Nazionali, aveva ritenuto di ritirare il progetto nonostante il grande lavoro svolto dall'apposito gruppo presieduto da Bjorn Persson, che aveva lavorato due anni per armonizzarne il programma togliendo le fasi di qualifica e introducendo la Mixed Relay e la Chase Start nella Middle Distance. Tuttavia, nell'imminenza dell'Assemblea Generale, sono giunte alla IOF 3 nuove e più diversificate proposte. La prima, presentata dalle Federazioni Nordiche: Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia, che hanno proposto una soluzione altamente innovativa chiedendo di dividere il WOC in due diverse manifestazioni da tenersi ad anni alterni: WOC Urban e WOC Terrain. Come si intuisce dal nome il WOC Urban si svolgerebbe in ambiente urbano e comprenderebbe solo le gare Sprint e Sprint Mixed Relay risultando quindi meno costoso e di più facile organizzazione mentre l'altro ricalcherebbe il programma tradizionale: Middle, Long e Relay. Le altre due proposte, una Svizzera e una Italiana, sostanzialmente simili, si limitano a chiedere l'esclusione delle qualificazioni e l'introduzione della Mixed Relay (Italia) e della Middle con Chase Start (Svizzera). Il Consiglio IOF ha deciso di fare sua la proposta Italiana e di presentarla all'Assemblea Generale di Losanna in contrapposizione a quella delle Federazioni Nordiche. L'Assemblea, costituita dai rappresentanti di 36 Federazioni si è pertanto trovata a scegliere tra queste due possibilità:

- **Mantenere il WOC attuale ma senza qualificazioni e con l'introduzione della Mixed Relay**
- **Modificare radicalmente il WOC adottando la doppia formula Urban e Terrain.**

In un primo istante ci sono stati molti interventi a favore della soluzione più radicale e sembrava che la nuova formula Urban/Terrain dovesse prevalere. Invece al momento del voto proprio la proposta della IOF ha vinto a larga maggioranza. Aggiungo, che oltre a questa non facile decisione l'Assemblea si è trovata a votare anche per il nuovo Presidente IOF scegliendo tra due candidati protagonisti di una vera e propria campagna elettorale fonte di qualche tensione e di molta incertezza. Come già saprete ha prevalso facilmente Brian Porteous, scozzese, Vicepresidente nei due precedenti Consigli, contro il danese Helge Søgaard già Presidente dell'European Working Group che aveva da tempo manifestato la sua disapprovazione nei confronti della gestione IOF. Infine si è proceduto all'elezione del Consiglio. Io sono

woc 2014



Maria Silvia Viti confermata
nel Consiglio IOF.

29

stata rieletta con 30 preferenze su 35, risultando seconda nelle preferenze a pari merito con Laszlo Zentai, primo il Finlandese Timo Ritakallio che ha promesso nuovi sponsor. Da segnalare anche alcuni nuovi ingressi: lo svedese Owe Fredholm, la turca di origini russe, Tatiana Kalenderoglu e il Cinese di Honk Kong Dominic Yue. Non sono stati invece eletti Vincent Frey, francese presente negli ultimi due Consigli e la nuova candidata del Kazakistan Irina Schlegova. Per la Vicepresidenza tre candidati: Leho Haldana Estonia, Astrid Kaaler Waas Norvegia e Mike Dowlings Australia eletti per acclamazione essendo tre le cariche da coprire. Come sempre mi farà piacere se vorrete commentare queste notizie, se invece avrete domande da farmi vi risponderò volentieri. ■



Alcune immagini tratte dai recenti WOC.



Per maggiori informazioni
maria.silvia.viti@orienteering.org

DEFIBRILLATORE OBBLIGATORIO CON IL DECRETO BALDUZZI

DI MARIO SERAFINI, DELEGATO REGIONALE FISO (PUGLIA)

Le novità per le Società Sportive

LECCE – Il c.d. “decreto Balduzzi” (D.L. 158/2012) sulla sanità, convertito con modificazioni dalla legge 8.11.2012, n. 189 (pubblicata sulla G.U. del 10 novembre scorso), recante “Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute”, contiene all’art. 7, comma 11, disposizioni relative alle certificazioni mediche obbligatorie per le attività sportive ed all’utilizzo dei defibrillatori per le società sportive professionistiche e dilettantistiche. La norma citata prevede che “Al fine di salvaguardare la salute dei cittadini che praticano un’attività sportiva non agonistica o amatoriale il Ministro della salute, con proprio decreto, adottato di concerto con il Ministro delegato al turismo e allo sport, dispone garanzie sanitarie mediante l’obbligo di idonea certificazione medica, nonché linee guida per l’effettuazione di controlli sanitari sui praticanti e per la dotazione e l’impiego, da parte di società sportive sia professionistiche che dilettantistiche, di defibrillatori semiautomatici e di eventuali altri dispositivi salvavita”. La disposizione, dunque, contiene una delega al Ministro della Salute perché emani un decreto ministeriale destinato a regolare tre diversi aspetti, a salvaguardia dei cittadini che praticano attività sportiva non agonistica o amatoriale: idonea certificazione medica; controlli sanitari; dotazione e impiego dei defibrillatori semiautomatici (DAE) e altri dispositivi salvavita, da parte di società sportive e dilettantistiche. Va subito notato che, diversamente da quanto è solito nella recente tradizione legislativa, la quale prevede l’assegnazione di un termine per l’esercizio del potere regolamentare, in questo caso non è stato posto alcun limite temporale all’esercizio di questo potere (non sarebbe il primo caso di delega mai attuata!). In ogni caso, è evidente che per l’attuazione della normativa occorrerà attendere il decreto del Ministero della Salute (e le linee guida), che dovrà specificare in quali casi è necessaria la certificazione medica per l’attività sportiva non agonistica o amatoriale, in particolare le procedure da seguire e gli esami di monitoraggio da effettuare; come devono essere svolti i controlli sanitari (e con quale periodicità) sui praticanti, così come i termini e le modalità di utilizzo dei defibrillatori. La norma, non particolarmente chiara, sin dalla rubrica dell’articolo, usando terminologia equivoca, crea dubbi ed incertezze interpretative. L’art. 7, comma 11, concerne misure di prevenzione per l’attività sportiva non agonistica, ma nel testo del comma si fa riferimento impropriamente anche all’attività amatoriale, soggetta in genere alle norme sulla tutela sanitaria dell’attività sportiva agonistica di cui al D.M. del 18 febbraio 1982, laddove all’art. 1 si legge: “la qualificazione agonistica a chi svolge attività sportiva è demandata alle federazioni sportive nazionali o agli enti sportivi riconosciuti”. Ed ancora, la disposizione in parola è diretta alle società sportive, sia professionistiche che dilettantistiche, terminologia che contribuisce a rendere incerto il destinatario degli obblighi ivi previsti. L’ordinamento giuridico, infatti, riconosce tre diverse forme societarie per lo svolgimento dell’attività sportiva: le associazioni sportive aventi personalità giuridica; le associazioni non riconosciute; le società sportive costituite nella forma di società di capitali o di società cooperative. A quale di queste forme associative fa riferimento la norma? Spetterà al Ministro della Salute sciogliere questi nodi nel futuro provvedimento regolamentare. ■

ADVENTURE RACE

DI ANDREA VISIOLI

L'evoluzione dell'Orienteering e l'orienteering nell'Evoluzione

CASALMAGGIORE (CR) – Non è solo l'inarrestabile esigenza evolutiva che ci costringe a nuove forme e contenuti, ma l'aggiornamento che ci è imposto dal nuovo sentire sociale; volenti o nolenti ne siamo spettatori più o meno attivi in questo periodo di cambiamenti palesi. L'Orienteering ha un grande pregio, oltre che valori formativi multidisciplinari che da sempre difendiamo, ovvero la possibilità di creare tante, interessanti varianti, basate su forme di ricerca differenti che oggi esulano dal purismo presupposto dal mai completo ed aggiornando RTF (Regolamento Tecnico Federale). L'organo superiore dell'Orienteering ha intuito - bisogna dargliene atto - che varianti divertenti, spettacolari e avventurose del nostro Sport si stanno diffondendo a livello mondiale con nuove formule di navigazione con mappa e bussola. Varianti che da qualche anno germogliano stimolando fantasia e sentire con nuovi format di gara, sempre più seguite da sponsor tecnici e non, che ne indovino verità, sposandone carisma partecipativo e filosofia; rigorosamente outdoor. Non è il caso del Rogaining. Quest'ultimo variante dell'Orienteering già praticato da anni e con una Federazione internazionale propria che dal '94 ad anni alterni assegna Titolo Mondiale: nei suoi contenuti molto vicina al trail running, percorre distanze variabili e coinvolge sia la pianificazione del percorso che la navigazione tra punti di controllo, utilizzando varie tipologie di carte. Squadre formate da 2-5 persone raggiungono lanterne entro il termine stabilito dall'organizzazione, con l'intento di massimizzare il proprio punteggio. La IOF ha deciso invece di analizzare l'evoluzione inarrestabile di forme all'oggi non codificate, considerando di partecipare allo sviluppo normativo del movimento, cercando tuttavia di non standardizzarne ed imbrigliarne le varianti, che oggi rappresentano le libere motivazioni fondamentali di tanto successo. La vera rivoluzione nascerà dunque dall'Adventure Race, non ancora disciplina IOF, ma approvata a maggioranza dall'Assemblea Generale di Losanna. Sarebbe necessario cambiare lo Statuto IOF, ci vorrà una maggioranza qualificata. Per ora è nato un gruppo di lavoro in cui l'Italia vorrà avere un ruolo e per la quale si decide di raccogliere quante più informazioni, studiandone format, esigenze e fortissime potenzialità di partnership. La più partecipata ed organizzata su territorio nazionale è sicuramente il Rewoolutionraid.com. Skyrunning, mountainbike, kayak, arrampicata, canyoning, nuoto, equitazione, roller... tutti sport outdoor in stretto contatto con la Natura, grande protagonista; se li si mischia insieme e vi si aggiunge un pizzico di competitività ne esce un "raid avventura". Non esistono gare standard: cambiano distanze, cambiano le specialità e la composizione delle squadre: gare di uno o più giorni, con un percorso su mappa da affrontare in squadra (non più di 50 m di distanza tra un componente e l'altro). Per chi non raggiunge tutti i punti di controllo vi sono penalizzazioni che normalmente consistono in un aumento del tempo impiegato: tutti classificati. L'intuizione è ovviamente evolvente, nascosta alla luce del sole: un outdoor completo, rivoluzionario nel susseguirsi continuo delle discipline sportive. La formula a Team permette di sostenersi a vicenda, a seconda di come un elemento è più o meno forte in quel particolare momento, creando una sinergia che va oltre l'Avventura fine a se stessa, e la sensazione è di aver respirato qualcosa di epico che rinnova sempre, positivamente. Ci sarà molto da lavorare; poco da imporre. ■



L'IMPORTANZA DEI PARTNER

DI FRANCESCO ISELLA

Titici è dal 2012 fornitore ufficiale della Nazionale di MTB-O

32

Asola (MN) - ANCHE SE L'ACCORDO È UFFICIALE SOLO DAL 2012, TITICI È NEL MONDO DELLA MTB-O DA QUALCHE STAGIONE. LA PARTNERSHIP INIZIATA CON LAURA SCARAVONATI NEL 2009 È STATA POI ESTESA A TUTTA LA SQUADRA NAZIONALE. TITICI FORNISCE AI NOSTRI ATLETI BICI, TELAI E COMPONENTISTICA VARIA. GIAIME ORIGGI CI SPIEGA L'IMPORTANZA DEI MATERIALI IN UNA DISCIPLINA IN CUI L'ITALIA HA SAPUTO RITAGLIARSI UN POSTO DI RILIEVO NEGLI ULTIMI ANNI.

TU SEI TRA GLI ATLETI PIÙ ESPERTI DELLA NAZIONALE E CONDIVIDI INSIEME A LAURA SCARAVONATI IL FATTO DI ESSERE NATO AL 100% COME ATLETA DI CO E DI ESSERTI SOLO SUCCESSIVAMENTE TRASFERITO ALLA MTB-O. HAI PASSATO PARECCHIE MARCHE PRIMA DI APPRODARE A TITICI. COME TI TROVI CON QUESTO NUOVO PARTNER FISO?

Molto bene e devo ringraziare Matteo Pedrazzani, il titolare, per avermi sostenuto dal primo momento anche senza conoscermi prima. Titici è una realtà artigianale e ci si sente quasi in una famiglia. Fino a Luglio ho utilizzato il modello Drago da 26' ma già durante la stagione ero passato ad una MTB con ruote da 29'. Dapprima ho utilizzato il modello BigOne (che usa anche Luca Dallavalle) ma ai mondiali di Ungheria son partito con una Fielty Nine con colori personalizzati. A livello tecnico Titici è stata la prima azienda in Italia a credere nelle 29' pollici e a sviluppare geometrie ad hoc per i loro telai portando sempre innovazione di stagione in stagione anche grazie ai pareri riportati sul campo dagli atleti.

COSA SIGNIFICA AVERE AVERE UN'AZIENDA ALLE SPALLE COME FORNITORE UFFICIALE DELLA NAZIONALE?

Avere un mezzo affidabile e performante è un fattore fondamentale per partire più rilassato e non aver altro a cui pensare in gara. Nella MTB-O il mezzo è fondamentale e avere una MTB di alto livello è una base necessaria su cui poter un successo, soprattutto a livello internazionale. Certo, qualche inconveniente può sempre capitare ma fa parte del gioco e bisogna metterlo in conto.

ORIENTISTICAMENTE PARLANDO SEI NATO NELLA CO, E DOPO I 20 ANNI TI SEI SPOSTATO NELLA MTB-O SVILUPPANDO UNA ESPERIENZA DI ASSOLUTO VALORE. COSA CAMBIA A LIVELLO TECNICO TRA LA CO E LA MTB-O?

Ovviamente sono discipline molto diverse e anche se con qualche eccezione dovuta ai terreni e ai nuovi format di gara che nascono in seno alla IOF. La caratteristica principale della tecnica della MTB-O è la memorizzazione. In genere noi bikers non dobbiamo andare in direzione o seguire una curva di livello ma dobbiamo esser molto rapidi nel guardare la carta, visualizzare la miglior scelta e fissarci dei punti come check. Potendo raggiungere velocità molto più elevate che nella corsa, per poter leggere la mappa si è costretti a rallentare. E rallentare significa perdere secondi preziosi. Rispetto alla CO la fase di lettura è un punto molto più critico.

COME È STRUTTURATO IL PRE-GARA NELLA MTB-O?

Per quanto mi riguarda non seguo una procedura rituale, in linea di massima tiro fuori la bici dalla sacca, controllo se le pastiglie toccano i freni, che il cambio sia regolato e monto il leggio. Fortunatamente ai mondiali di quest'anno c'era il nostro meccanico Damiano Oliva a metter le mani sulle MTB e a ci faceva trovare i mezzi sempre in perfette condizioni per la gara.

ALLE OLIMPIADI DI LONDRA TUTTI ABBIAMO ASSISTITO ALL'INCREDIBILE INCIDENTE DELL'AZZURRO FONTANA, CHE NELLE BATTUTE FINALI DELLA GARA HA PERSO LA SELLA E HA DOVUTO ACCONTENTARSI DEL BRONZO. QUALI SONO I RISCHI MAGGIORI DI ROTTURA SU UNA MTB?

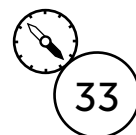
Nella mia casistica di guasti meccanici fortunatamente non è compresa la perdita completa di sella e reggisella come Fontana alle Olimpiadi ma son diventato "famoso" per la rottura del forcellino che sostiene il cambio. Con Matteo abbiamo studiato delle contromisure adeguate tanto che è un po' che non mi succede più. Chiaramente la foratura è sempre una possibilità reale.

QUANTO DURA NEGLI ANNI UN TELAIO?

È come un diamante: è per sempre. Scherzi a parte, dipende dal materiale in cui è fatto, dall'uso per il quale è predisposto e da come lo si utilizza. L'usura non è sicuramente il primo motivo per doverlo cambiare.

SE LA BICI È COSÌ PERFORMANTE ED AFFIDABILE, DIFFICILMENTE AVRETE INCONVENIENTI DURANTE LA STAGIONE.

Ti racconto cosa mi è successo prima del Mondiale: i pezzi per montare la Fielty mi son arrivati il giorno prima di partire per la trasferta iridata e ho montato la bici un po' frettolosamente: prima del Mondiale avevamo una settimana di training ed ero smanioso di provare le novità. Giunti al nostro alloggio appena fuori Budapest, esco per un warm-up e per verificare il corretto funzionamento del tutto. Durante la prova sento sempre il cambio fare qualche rumorino di troppo e non funzionare a dovere, mi fermo, regolo e riparto ma nulla, il problema persiste. Ripeto l'operazione 2-3 volte finché non arriva Piero Turra. Gli spiego il problema, lui si mette dietro alla ruota, conta i pignoni e... avevo montato un pacco pignoni da 9 sul cambio da 10. Un errore da prima elementare. Per fortuna non mi è capitato in gara. ■



Giaime Origgi in azione con Titici Fielty.
Per Luca Dallavalle invece il modello Big One.

CALENDARIO 2013

DATA	DISCIPL.	TIPO	GARA	LUOGO	SOCIETÀ/ CONTATTI
23/12/12	SCI-O	NAZ	1° Coppa Italia Middle	da definire	da definire
11/01/13	SCI-O	INT	Ski-O Tpur 2013 - Sprint	Madonna di Campiglio	
12/01/13	SCI-O	INT	Ski-O Tour 2013 - Coppa Italia Middle	Madonna di Campiglio	GS Monte Giner in collaborazione con US Carisolo www.gsmonteginer.it - info@GSMonteGiner.it 0463751449
13/01/13	SCI-O	NAZ	Sprint Mix Relay	Madonna di Campiglio	
02/02/13	SCI-O	NAZ	Campionati Italiani Long WRE	Monte Bondone	Trent-o www.trent-o.org - info@trent-o.org - 0461944041
03/02/13	SCI-O	NAZ	Campionati Italiani Staffetta	Monte Bondone	
09/02/13	SCI-O	NAZ	Campionati Italiani Sprint	Campolongo - Asiago	Asiago 7 Comuni SOK www.asiago7comunisok.eu info@asiago7comunisok.eu - 3485472164
10/02/13	SCI-O	NAZ	Coppa Italia Middle	Campolongo - Asiago	
03/03/13	SCI-O	NAZ	Finale Coppa Italia Middle	da definire	da definire
10/03/13	C-O	NAZ	1° Trofeo Nazionale Centri Storici Firenze	Firenze	Firenze Orienteering - www.firenzeorienteering.it firenzeorienteering@libero.it - 055561172
14/04/13	C-O	NAZ	1° Coppa Italia Long	Transcaqua - Primiero	GS Pavione - www.coppaitalia2013.gspavione.it coppaitalia2013@gspavione.it - 0439725158
20/04/13	C-O	NAZ	Campionati Italiani Middle - Qualificazione	Boschi di Carrega - Collecchio	CUS Parma - sezione Orienteering www.cusparma.it - cusparmaorient@hotmail.com 037540141
21/04/13	C-O	NAZ	Campionati Italiani Middle Finale	Carrega - Collecchio	
28/04/13	C-O	NAZ	2° Trofeo Nazionale Centri Storici Castelvita	Castelvita	AOK - Agropoli Orienteering Klubb www.aok.it - presidente@aok.it - 3389058213
26/05/13	C-O	NAZ	2° Coppa Italia Long	Bosco Chiesanuova - Branchetto	Lessina Orienteering Bosco Chiesanuova www.lessiniaor.blogspot.com - lessiniaor@yahoo.it 045521618
01/06/13	C-O	NAZ	Campionati Italiani Sprint	Subiaco	GOS - Gruppo Orientsti Subiaco www.gosubiaco.org gosubiaco@alice.it - 077484388
02/06/13	C-O	NAZ	3° Coppa Italia Long	Monte Livata - Subiaco	
16/06/13	C-O	NAZ	4° Coppa Italia Long	Fai della Paganella	Orienteering Mezzocorona www.ori-mezzocorona.it cristinacasatta@hotmail.com - 0461658598
27/07/13	C-O	INT	5 Giorni d'Italia - I tappa	Rovegno - Fontanelle	
28/07/13	C-O	INT	5 Giorni d'Italia - II tappa	Casa del Romano - Fascia	Amatori Orienteering Genova www.5days2013.it presidente@fisoliguria.it 335-6966752
30/07/13	C-O	INT	5 Giorni d'Italia - III tappa	Genova	
31/07/13	C-O	INT	5 Giorni d'Italia - IV tappa	Bosco delle Fate - Fontanigorda	
01/08/13	C-O	INT	5 Giorni d'Italia - V tappa	Pietranera - Rovegno	
02/08/13	C-O	INT	WMOC 2013 - Arrival and accreditation	Sestriere (TO)	
03/08/13	C-O	INT	WMOC 2013 - Sprint Model Event	Pragelato (TO)	
04/08/13	C-O	INT	Mondiali Master - Qualif. Sprint	Sestriere	
05/08/13	C-O	INT	Mondiali Master - Finale Sprint	Bardonecchia	Comitato Organizzatore WMOC 2013 www.wmoc2013.it info@wmoc2013.it 0122 755444
07/08/13	C-O	INT	Mondiali Master - Qualif. 1 Long Distance	Sansicario Pariol	
08/08/13	C-O	INT	Mondiali Master - Qualif. 2 Long Distance	Sansicario Pariol	
09/08/13	C-O	INT	WMOC 2013 - Long Distance Model Event	Claviere La Coche (TO)	
10/08/13	C-O	INT	Mondiali Master - Finale Long Distance	Claviere - Cesana - Monti della Luna	
24/08/13	C-O	NAZ	Trofeo delle Regioni	Saracena	Polisportiva Dilettantistica Saracena - Novacco giuciri@inwind.it - 0981/349454
25/08/13	C-O	NAZ	Trofeo delle Regioni	Saracena	
07/09/13	C-O	INT	Campionati Italiani Long - WRE	Aprica	Comitato Regionale Lombardia www.fisolombardia.it presidente@fisolombardia.it 3662684604
08/09/13	C-O	NAZ	Campionati Italiani Staffetta	Aprica	
15/09/13	C-O	NAZ	3° Trofeo Centri Storici Nazionali Prato	Prato	Team Pratorient teampratorient@tiscalinet.it - 0574603491
21/09/13	C-O	NAZ	4° Trofeo Centri Storici Nazionali La Villa	La Villa - San Cassiano - Alta Badia	Alta Badia Events www.altabadiaorienteering.com info@altabadiaorienteering.com - 0471830161
22/09/13	C-O	INT	Finale Coppa Italia - WRE	Piz Sorega - San Cassiano - Alta Badia	
28/09/13	C-O	INT	2 giorni dell'Altopiano	Lavarone	Orienteering Pergine oripergine@tiscali.it - 0461-533562
29/09/13	C-O	INT	2 gg dell'Altopiano - WRE	Lavarone	Gronlait Orienteering Team www.gronlait.it - info@gronlait.it
27/10/13	C-O	NAZ	Finale Trofeo Centri Storici Nazionale Brescia	Brescia	Tumiza Orienteering Montichiari www.tumiza.it - info@tumiza.it - 0307001308
17/11/13	C-O	INT	34° Meeting di Orientamento Città di Venezia	Venezia	Orienteering Galilei www.origalilei.it - ggalilei@libero.it - 041991200



"Per vincere bisogna fare le scelte giuste"



Nuovo Windmax™

Windmax™ fonde materiali compositi innovativi dal look accattivante con un design ergonomico d'avanguardia. Windmax™ è la combinazione perfetta di ricercatezza estetica, eccellenza tecnologica e protezione impareggiabile.

Ora chiediti - sei pronto per il nuovo Windmax™?

rudy project 880 division - tutti i diritti riservati



Scopri lo sul sito:
www.rudyproject.it



RUDY PROJECT
Technically Cool

SPONSOR TECNICO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ORIENTAMENTO

no name



www.nonamesport.com

NOMADE COLLECTION OY AB
Wolffskavägen 36 / F2
65200 VASA
FINLAND
tel: +358-40-5527988
kari.arponen@nonamesport.com